

I N D A 2 0 2 0

PER  
VOCI  
SOLE

**INDA**  
ISTITUTO NAZIONALE  
DEL BRANNO ESTER



MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
E PER IL TURISMO



REGIONE SICILIANA



PARCO ARCHEOLOGICO  
DI SIRACUSA, ELORO  
E VILLA DEL TELLARO



United Nations  
Educational, Scientific and  
Cultural Organization



World  
Heritage  
Centre



COMUNE DI SIRACUSA

Main partner



Con il supporto di



**SIAE** DALLA  
PARTE  
DI CHI  
CREA



FONDAZIONE  
Claudio Nobis



ASSOCIAZIONE AMICI DELL'INDA

Digital partner



### **Consiglio di Amministrazione**

Francesco Italia *Presidente*

Marina Valensise *Consigliere Delegato*

Paolo Giansiracusa

Emanuele Giliberti

Margherita Rubino

### **Revisori dei conti**

Salvatore Lentini *Presidente*

Gaetano Gullotto

Venere Sgarito

### **Magistrato delegato al controllo**

Carmela Mirabella

### **Sovrintendente**

Antonio Calbi

### **Produzione e organizzazione**

Vanessa Mascitelli (Responsabile)

Martina Munafò

Vincenzo D'Ignoti Parenti

### **Contabilità generale e bilancio**

Corradina Riccioli (Responsabile)

Domenica Mascali

Nicoletta Tusa

### **Patrimonio scientifico, artistico e comunicazione**

Elena Servito (Responsabile)

### **Accademia d'Arte del Dramma Antico e attività giovani**

Sebastiano Aglianò (Responsabile)

Carmela La Mesa

### **Segreteria Sovrintendente e Consigliere Delegato, protocollo, web editor**

Lucia Gionfriddo

PER  
**VOCI  
SOLE**

16 AGOSTO | 20 AGOSTO  
**SIRACUSA TEATRO GRECO**

**NICOLA PIOVANI**

10 | 11 LUGLIO  
**L'ISOLA DELLA LUCE**  
CANTATA PER SOLE  
CORO L'OROCINQUE

Adattamento di Vincenzo Cerami  
con **TOSCA**  
regia **Massimo Popolizio**  
regista Maria Rita Cambartani

**LUNETTA SAVINO**

17 LUGLIO  
**DA MEDEA A MEDEA**

di Euripide e Antonio Taparelli  
musica del coro di Rita Cambartani  
con regista Fabrizio Arcuri

**LELLA COSTA**

25 LUGLIO  
**LA VEDOVA SOCRATE**

di Franco Valsecchi  
regia Stefania Santafidati  
produzione CTE Centro Teatrale  
Bresciano e Romandolo

**LUIGI LO CASCIO**

1 AGOSTO  
**AIAÇE**

di Giovanni Rizzo  
musica del coro E.G.U.P. Alcamo

**LAURA MORANTE**

8 AGOSTO  
**FEDRA, ANTIGONE  
CLITENNESTRA, LENA**

di Fanci di Marguerite Yourcenar  
musica del coro di  
Rodrigo D'Enema (Madrilind) e  
Roberto Angelini  
con regista Fabrizio Arcuri

**ISABELLA RAGONESE  
TEHO TEARDO**

22 AGOSTO  
**CRISOTEMI**

di Giovanni Rizzo  
musica del coro di Teho Teardo  
con il coro della Giovinetta Famulari, Laura Bionaglia  
con regista Fabrizio Arcuri

**MIRCEA CANTOR**

30 AGOSTO  
**IL SUONO DEL MIO CORPO  
È LA MEMORIA DELLA MIA PRESENZA**

con gli allievi dell'Accademia d'Arte del Dramma Antico  
e la partecipazione di Lucia Latta, Anna Della Rossa, Galante Ranzi  
e Piero Degli Esposti (in video)

## Nello Musumeci

Presidente della Regione Siciliana

L'Istituto nazionale del dramma antico da più di cento anni svolge in Sicilia la meritoria missione di portare in scena quanto di meglio ci ha lasciato la drammaturgia classica greca. Nello splendido e suggestivo Teatro Greco di Siracusa, le rappresentazioni non si sono mai limitate a una semplice riproposizione delle opere dei grandi autori ellenici, ma hanno offerto al pubblico originali riletture, nate dalla genialità dei maggiori tragediografi e interpretate dai più prestigiosi attori. Le rappresentazioni classiche costituiscono un evento artistico conosciuto in tutto il mondo e che ogni anno attrae migliaia di visitatori e turisti, con una significativa ricaduta economica sul territorio. Anche quest'anno l'Istituto, pur nelle limitazioni causate dall'epidemia, non si smentisce e con *Inda 2020 Per voci sole* offre, in oltre un mese di programmazione, una serie di spettacoli di altissimo livello.

E questo per ribadire, ancora una volta, che la cultura greca, fin dalla prima comparsa sull'Isola dei coloni calcidesi, corinzi e megaresi, ha lasciato una traccia profonda nella nostra identità. Dall'ottavo secolo in poi la Sicilia è entrata nella storia occidentale. La nascita delle polis, con i loro spazi dedicati alle attività umane, ma soprattutto la costruzione dei teatri, gli splendidi teatri greci che impreziosiscono il panorama di Sicilia, sono, a distanza di millenni, una testimonianza ineguagliabile di quella cultura resa ancora oggi viva da attività come quella dell'Inda.

L'arte, l'architettura e la drammaturgia sono state determinanti per la trasmissione dei culti, della loro iconografia, del pensiero filosofico e delle peculiarità del mondo greco. L'intero territorio siciliano è caratterizzato da monumentali esempi di quella cultura che, fondendosi con le tradizioni autoctone, ha contribuito a costruire un'identità originale nota in tutto il mondo. Attuare questo importantissimo lascito significa diffondere nel mondo un'immagine antica, ma al contempo dinamica, della mediterraneità come attitudine al confronto e alla sintesi tra civiltà che vogliono partecipare alla costruzione di un futuro che poggi su solide e antiche radici. E in questo percorso, l'Inda troverà sempre al suo fianco la Regione Siciliana che, tramite il neo costituito Parco di Siracusa, sta già dando ottimi risultati sul piano della valorizzazione del nostro grande patrimonio archeologico.

## Francesco Italia

Presidente della Fondazione Inda

**I**l Teatro nell'antica Grecia era il luogo in cui la Polis si riuniva per riflettere, discutere, sorridere, emozionarsi. La rappresentazione teatrale era un'occasione per un'esperienza collettiva, un luogo di scambio, comunione, rivelazione. La nostra città, il Paese, il mondo intero hanno affrontato negli ultimi mesi momenti bui, di grandissima difficoltà, di isolamento. Abbiamo fronteggiato attimi in cui la speranza sembrava venire meno, abbiamo dovuto convivere con una situazione alla quale nessuno era preparato; un lungo periodo durante il quale, nonostante tutto, ci siamo però stretti l'uno accanto all'altro. Tutti insieme, come un unico gruppo unito di persone.

La Fondazione Inda, in un periodo così delicato, ha deciso di compiere un passo verso la rinascita, verso un ritorno alla vita. E ha deciso di farlo accendendo idealmente la luce del teatro, uno spazio che oggi come ieri, a Siracusa, è un luogo dell'anima, in cui la collettività torna ogni anno, come nell'antica Grecia, a riunirsi, riflettere, emozionarsi. Il Teatro è un luogo di incontro, sia sulla scena che tra gli attori e il pubblico ed è proprio attraverso l'incontro che come Istituto nazionale del dramma antico vogliamo riprendere il cammino, grazie ad alcuni tra i più importanti interpreti del panorama nazionale e internazionale che nel corso di una serie di serate speciali offriranno al pubblico un dialogo tra voci e musica.

La Fondazione Inda non ha voluto rinunciare a proporre un momento in cui ritrovarci, tutti insieme, a Teatro, un angolo di luce che acquisisce senso quando è vivo, con un cuore che batte grazie al talento degli attori e degli artisti in scena, e alle emozioni del pubblico. Lo faremo garantendo la sicurezza degli artisti, degli spettatori e delle maestranze dell'Inda, che ancora una volta, in un momento di grande difficoltà, hanno dimostrato una professionalità senza pari e soprattutto il legame e la passione con il Teatro Greco di Siracusa.

*Inda 2020 Per voci sole* debutterà con *L'isola della Luce*, non si tratta di una scelta casuale perché dalla Sicilia, da Siracusa e dal nostro meraviglioso Teatro, in questo momento in cui ci viene chiesto di tornare alla vita, l'Istituto Nazionale del dramma antico vuole lanciare un segnale di speranza per il nostro Paese e il mondo.

## Marina Valensise

Consigliere Delegato della Fondazione Inda

**E**ra tutto pronto per la stagione 2020, ma poi è arrivato il Coronavirus. Senza farci scoraggiare, abbiamo prima rinviato l'inizio dei tre spettacoli in programma, i due drammi di Euripide, *Baccanti*, con la regia di Carlos Padrissa della Fura dels Bauls, *Ifigenia in Tauride*, messa in scena da Jacopo Gassman, e la commedia di Aristofane, *Le Nuvole*, con Luca e Paolo e la regia di Antonio Calenda. Poi, quando l'epidemia ha finito per dettarci la sua agenda, abbiamo riprogrammato tutto l'anno prossimo. Ma bisogna mantenere viva la fiammella del Teatro Greco e perciò, unendo le forze, abbiamo pensato di lanciare una stagione diversa, unica, speciale, intitolata giustappunto *Per voci sole*.

L'idea era semplice e l'ambizione essenziale: riaffermare la tradizione del teatro classico nella sua vocazione popolare, al centro della vita della polis, per offrire un segnale di rinascita all'intera comunità; e ritornare alla missione originaria dei mecenati siracusani che più di cent'anni orsono, accomunati nell'impresa del conte Mario Tommaso Gargallo, decisero di riproporre i drammi antichi nel luogo stesso che vide i trionfi di Eschilo, e dove Epicarmo creò la commedia e Formide innovò scene e costumi, vale a dire il Teatro Greco di Siracusa scolpito nella roccia del colle Temenite.

Ringrazio quindi tutti gli artisti che di slancio hanno condiviso la nostra proposta, dal compositore Nicola Piovani che ha riscritto per noi *L'Isola della Luce*, il dramma in musica sulla nascita di Apollo a Delos, all'artista Mircea Cantor che ha concepito una performance *site specific* per celebrare, con un rituale a forte impatto simbolico, la vita dopo la pandemia. Un grazie speciale va a tutti gli attori di teatro e non, volti noti e amatissimi dal grande pubblico, che hanno accettato di cimentarsi in un luogo così aulico, reinterpretando figure e miti del teatro classico attraverso le rielaborazioni del Novecento, acconsentendo a trasmettere in diretta e in differita le loro recite nel mondo intero, grazie al sostegno offerto da TIM, nostro partner digitale.

## Antonio Calbi

Sovrintendente della Fondazione Inدا

*Il teatro è per me come l'acqua per i pesci.*

Paolo Grassi

**D**oveva essere la stagione che avrebbe dovuto superare se stessa. L'intera città viveva un sogno comune: superare i 163 mila spettatori dello scorso anno, per dire al mondo che Siracusa è grande, ambiziosa, sfidante, che viene da molto lontano e che vuole guadagnarsi un nuovo futuro. E invece è arrivata la pandemia, come millenni e secoli fa, a creare disorientamento, paura, incertezza. Interrotto il cantiere di attrezzamento del Teatro Greco, sospesa la confezione dei costumi e la costruzione delle scene del consueto trittico di spettacoli. I copioni, invece, cominciarono a essere imparati a memoria da un popolo variegato di attori.

Nei tre mesi di lockdown Inدا non si è fermata: abbiamo lavorato, come tutti, intensamente, montando e smontando calendari, slittandoli e rimodulandoli più volte, tenendo attivi i sessanta allievi dell'Accademia d'Arte del Dramma Antico con lezioni e incontri on line, allargando esponenzialmente la platea social. Abbiamo riflettuto ancora di più sul senso simbolico e oggettivo dell'esperienza teatrale come esperienza fondante la comunità.

*Il teatro è per me come l'acqua per i pesci*, ha scritto Paolo Grassi nella sua biografia *Quarant'anni di palcoscenico*, ed è un sentire che bene si addice al ruolo che riveste il teatro a Siracusa da più di un secolo: rito sociale e culturale, volano di bellezza e di economia. *Il Teatro Greco è per i Siracusani come il mare per le sirene*: è un viaggio nella storia, verso le proprie origini; si cresce a pane, latte, teatro greco e mitologia classica. E' un viaggio nel mito, uno degli esercizi più inebrianti ed essenziali che l'uomo s'è inventato. (Chissà se un giorno il teatro italiano tornerà a essere ancora più contemporaneo a se stesso, come lo era il teatro per i greci dell'antichità.)

Abbiamo deciso che il Teatro Greco non poteva rimanere chiuso, sarebbe stata una ferita troppo dolorosa, una ulteriore sottolineatura del "distanziamento sociale" (che triste neologismo) praticato nei mesi scorsi, ma allo stesso tempo si è convenuto che le grandi produzioni classiche in cantiere non sarebbero andate in scena nel rispetto delle prescrizioni dei decreti statali e regionali emanati per contenere la pandemia da Coronavirus. Soltanto 1000 spettatori ammessi su più di 5000 posti a sedere avrebbero inficiato la riuscita artistica stessa degli spettacoli, perché un grande formato re-

clama un grande pubblico. Per di più i bilanci della Fondazione sarebbero stati messi troppo a rischio (1000 biglietti venduti non sarebbe bastati a coprire le spese di produzione e di attrezzamento del sito archeologico) e la nostra responsabilità di amministratori di una istituzione pubblica tanto prestigiosa è avvertita profondamente. Abbiamo deciso così di costruire un programma speciale che neppure numeriamo: la 56ma Stagione di Spettacoli Classici al Teatro Greco di Siracusa programmata per il 2020 si terrà così com'era stata pensata, con *Le baccanti*, *Ifigenia in Tauride* e *Le nuvole*, nel 2021.

*Inda 2020 Per voci sole* è un programma di sette appuntamenti e otto repliche che non è un'infilata di occasioni, di monologhi già esistenti, ma un progetto organico e del tutto inedito nel segno della cultura e della mitologia classica, della parola, della musica, dell'azione.

I criteri messi a punto insieme al Consiglio di Amministrazione come guida nella definizione di questo programma speciale sono stati: 1. l'apertura e la chiusura, il 10 luglio e il 30 agosto, con due eventi creati ad hoc per Siracusa, *L'isola della Luce*, opera composta e diretta dal Premio Oscar Nicola Piovani, e *Il suono del mio corpo è la memoria della mia presenza* dell'artista rumeno Premio Duchamp Mircea Cantor; 2. fra questi due eventi di dipanano cinque appuntamenti con interpreti che non hanno mai recitato al Teatro Greco; 3. interpreti che hanno conquistato popolarità fra teatro, cinema, televisione, con un talento, per così dire, certificato; 4. interpreti che avrebbero dato voce a personaggi e storie della classicità riscritti da autori del Novecento o contemporanei come Yourcenar, Ritsos, Tarantino; 5. che avrebbero, infine, dialogato con la musica.

Si tratta di un programma composto di prime assolute e di esclusive per questa "estate di passaggio".

**Lunetta Savino**, fresca di nomination ai David di Donatello (per *Rosa*) e ai Nastri d'Argento, e di un personale successo televisivo (anche nei panni di Felicia Impastato), si cala con tutta se stessa in una doppia **Medea**, quella di Euripide, riadattata a monologo da Margherita Rubino, e quella reinventata da Antonio Tarantino, uno dei più grandi drammaturghi italiani, torinese, con una lingua tutta sua, scomparso il 21 aprile scorso portato via dal Covid-19. Il doppio binario di parole così lontane nel tempo ma ugualmente pregnanti, liriche e feroci, avrà come contrappunto le note musicali eseguite al pianoforte da una grande interprete non solo jazz qual è **Rita Marcotulli**. Sarà una Medea straziante e totemica nella versione di Euripide, grottesca, irriverente e egualmente perduta in quella di Tarantino, eterna icona di una donna che è vittima e carnefice insieme.

La milanese **Lella Costa** eredita un copione scritto nei primi anni Duemila da un'altra grande milanese, romana d'adozione, **Franca Valeri** (David di Donatello Speciale 2020) della quale festeggiamo, insieme agli Dèi, i suoi 100 anni di vita il prossimo 31 luglio, con questo passaggio di testimone di un copione scritto da Franca e dedicato a **Santippe**, moglie di Socrate, che ebbi l'onore di produrre al tempo del mio lavoro al Teatro Eliseo di Roma, *La vedova Socrate* (2003), con Franca protagonista del suo monologo. Ispirato alla *Morte di Socrate* di Friedrich Dürrenmatt, la Valeri gioca con gli specchi come in un caleidoscopio, così mentre Santippe racconta di Socrate, intelligente certo ma pure noioso e pedante, ne costruisce il ritratto di donna intenta a lasciarsi andare con le parole contro gli amici e i nemici del marito, mentre rassetta il negozio di souvenir e chincaglieria cui è costretta per sopravvivere alla vedovanza. E se la prende soprattutto con Platone, cui pensa di chiedere i diritti sui pensieri carpiri al marito. Nel catalogo di donne ritratte da Lella Costa lungo la sua vita in palcoscenico non poteva mancare Santippe. E mentre Franca interpretava *Tosca e altre due*, Lella si cimentava con *Traviata*. Empatie d'arte, forse filiazioni, verrebbe da dire. La tempra nervosa e insieme delicata fanno di **Luigi Lo Cascio** (David di Donatello 2020 come attore non protagonista per *Il traditore* di Bellocchio), l'interprete giusto per dare voce e corpo ad **Aiace**, dal poema di Ritsos, al suo sofferto e fremente percorso interiore, alla sua forza e alla sua follia che lo porterà a togliersi la vita con la propria spada. Dopo il bellissimo *Il sistema periodico* (da un'idea di Valter Malosti -, la "biografia chimica" di Primo Levi), sempre con il sound designer, o drammaturgo del suono, G.U.P. Alcaro a creare l'ambiente sonoro in un dialogo fra linguaggi diversi ma assai efficaci in combinazione nel creare narrazione e tensione, ecco i due artisti mettersi al servizio di un mito e di una scrittura altrettanto affascinanti. Ritsos scrive *Aiace* durante la prigionia violenta del regime dei Colonnelli, e non può che essere un'invettiva potente e struggente allo stesso tempo, con tutti i sentimenti che nascono dall'alienazione, la condizione cui fu costretto per lunghi anni e che lo portarono, per nostra fortuna, a una prolificità di scrittura di grande spessore. La delicatezza della gamma interpretativa di **Laura Morante** è al servizio delle parole algide dei racconti che Marguerite Yourcenar fa sull'onda dei postumi di un amore sofferto, di un amore respinto, che s'intrecciano a pagine quasi di diario, dolenti e a tratti acide. I quattro tasselli di questo polittico di trame e parole, di sentimenti e tragedie, tratto da *Fuochi*, sono **Fedra**, **Antigone**, **Clitennestra**, **Lena** - quattro donne iconiche e archetipiche, lontane e vicine, ricche di sfumature, in un vero catalogo di sentimenti, emo-

zioni, pensieri tuttora pregnante -, saranno incorniciati dai brani musicali di **Rodrigo D'Erasmo** e **Roberto Angelini**.

La coppia composta dall'attrice **Isabella Ragonese** (nomination al recente David di Donatello per *Mio fratello rincorre i dinosauri*) e dal compositore **Teho Teardo** (David di Donatello per la colonna sonora del *Divo* di Sorrentino) hanno invece il compito di dare forma e ascolto a *Crisotemi* di Ghiannis Ritsos (*Il poeta come eroe* è il titolo che Moni Ovadia ha voluto dare all'incontro su Ritsos di cui sarà protagonista all'Orecchio di Dionisio, all'interno del tradizionale ciclo di lezioni). Grande poeta, s'è detto, prolifico e potente, ancora troppo poco conosciuto nonostante l'impegno di una vita di Nicola Crocetti, suo traduttore e editore. Sarà una jam session di parole e musica, con il coinvolgimento anche di due violoncelliste, per dare una quasi intangibile sostanza all'identità di questa eroina poco conosciuta, prigioniera dell'assenza, sorella silente della vendicativa Elettra. Gli eventi con Lunetta Savino, Laura Morante, Isabella Ragonese si avvalgono dell'accompagnamento registico di Fabrizio Arcuri.

*L'Isola della Luce* è un'opera di musica, canto, parole - *Cantata per soli, coro e orchestra* - dedicata al mito, primo fra tutti ad Apollo, dio della luce, che guida il carro con il sole nel momento dell'aurora (bellissimi gli affreschi dedicati all'aurora sui soffitti del Casino Pallavicini, dipinti da Guido Reni con Apollo alla guida del carro preceduto da Aurora, e quelli nel Villino Ludovisi, dipinti da Guercino, entrambi a Roma). Il libretto originale è di Vincenzo Cerami, scrittore e sceneggiatore di pregio (un ringraziamento speciale a sua moglie Graziella Chiarocossi per la disponibilità e la cura), che dialoga con altri autori, compreso Einstein. Vi spiccano la voce di Tosca, fresca dei successi al Festival di Sanremo e impegnata in una rinnovata originale ricerca espressiva, e quella di Maria Rita Combattelli, giovane e aggraziata soprano di sicura carriera, e quella recitante di Massimo Popolizio (reduce dai successi e dai premi di *Un nemico del popolo*). Piovani (finalista al David di Donatello per la colonna sonora del *Traditore* di Bellocchio), si avvale di un ensemble di 20 strumentisti e un coro di 12 membri, giovani del Conservatorio Bellini di Catania, del quale fanno parte anche sei archi, sei maestri docenti, in una collaborazione stretta che continuerà nel tempo anche sul piano della formazione, della ricerca, del recupero del patrimonio musicale dell'Inda. La composizione è ispirata all'isola di Delos, isola della luce, così com'è Ortigia e la Sicilia intera. Torna la grande musica al Teatro Greco, dunque, col sogno dell'*Ifigenia* di Gluck, con Anna Caterina Antonacci e la regia di Emma Dante, che vorremmo far debuttare in prima nazionale nel

maggio 2021, realizzata in collaborazione con il Teatro Bellini di Catania e il Teatro Fraschini di Pavia, proprio al Teatro Greco.

Una performance creata apposta per il Teatro Greco è quella che sta immaginando Mircea Cantor, artista in ascesa e a spasso fra tecniche e linguaggi, con il coinvolgimento degli allievi dell'ADDA sia come coristi sia come performer e danzatori. Un rito di purificazione di quello che è accaduto al mondo dall'inizio di questo 2020 che ci ricorderemo per sempre, e allo stesso tempo un rito propiziatorio per il futuro, con il passaggio di testimone a tre attrici protagoniste delle tre produzioni della prossima stagione, Lucia Lavia, Anna Della Rosa, Galatea Ranzi, più la presenza "in luce", ovvero in immagine video, di una titanica Piera Degli Esposti: un arivederci nel segno del grande teatro che tornerà.

Nella stessa serata Eva Cantarella, fra le più autorevoli filologhe del mondo antico, sarà insignita dell'Eschilo d'Oro.

Altra novità è la diretta streaming degli appuntamenti in programma (a parte Piovani, che sarà ripreso dalla Rai, e del reading di Lo Cascio), trasmessi grazie a una inedita "digital partnership" con TIM, che potenzierà le capacità del sito della Fondazione di poter accogliere migliaia di spettatori da remoto in tutto il mondo.

L'immagine della campagna di comunicazione e promozione di quest'anno è di un artista, Corrado Bonicatti, che ha praticato la pittura come ricerca metafisica, procedendo "in levare", verso un astrattismo metafisico sperimentato in particolare attraverso una inedita ricerca cromatica. Un grazie a Lalla Bonicatti e alla sua famiglia che ci hanno concesso la possibilità di adottare l'opera *Studio per il profondo n. 3*, su espresso desiderio dell'autore che ha lasciato nelle sue volontà proprio quella della diffusione delle sue ricerche d'assoluto. La dimensione metafisica, essenziale di quest'opera, il suo arancione che ricorda i tramonti di Siracusa, e le tre pennellate di giallo che rimandano al sole, alla luce, alla speranza, ci sono apparse subito come le combinazioni di elementi efficaci per veicolare *Inda 2020*, un progetto che vuole diffondere positività, fiducia, calore.

Il teatro è esperienza, conoscenza, emozione, pensiero, contemplazione. Il teatro è lo specchio di quello che siamo, che vorremmo e che dovremmo essere. Del teatro classico greco antico sono protagonisti anche divinità ed eroi, e questo ne amplifica le potenzialità espressive e cognitive, attraverso storie, intrighi, lotte e battaglie.

Ecco perché le creazioni al Teatro Greco di Siracusa, aldilà del loro formato, o proprio nella differenza del loro formato (lo ha dimostrato l'emozionante e potente reading di Luca Zingaretti della *Sirena* di Tomasi di Lampedusa, in

una serata magica nella sua essenzialità) rappresentano qualcosa davvero di speciale, di unico al mondo; arte viva e vivente di un qui e ora che punta a nutrire l'anima, che aspira a creare empatia fra chi è di qua e chi è di là. Quest'anno, poi, in un capovolgimento logistico, anch'esso pregno di senso: gli spettatori staranno sul palcoscenico e gli artisti al limitare dell'orchestra e sulla cavea di gradoni di pietra. Il tramonto alle spalle dei primi indorerà il cono capovolto degli spalti facendone un'architettura di visione, di ascolto, nella bellezza e nella semplicità di un *genius loci* di mirabile unicità.

Buon Inda 2020 – Per voci sole a tutte e a tutti!



## IN TEATRO IN SICUREZZA



è obbligatorio indossare  
la mascherina in teatro



evita assembramenti e  
mantieni le distanze di sicurezza



lava le mani  
e igienizzale spesso



**Tutela il tuo teatro a teatro: vademecum per lo spettatore**



**Il Teatro Greco** è patrimonio dell'umanità, comportiamoci in modo da rispettarlo e da garantire la sicurezza nostra e degli altri.

Ti chiediamo di:

- Scegliere abbigliamento e calzature che permettano di muoversi con comodità
- Porre la massima attenzione nel muoversi, non sostando sui cigli degli scavi né salendo sui muri
- Rispettare le limitazioni di accesso
- Comportarti in modo rispettoso, evitando schiamazzi e dispersione di rifiuti
- Non fumare
- Evitate di introdurre in teatro oggetti contundenti o in vetro
- Lasciare a casa gli animali salvo i cani guida regolarmente registrati
- Non si fuma neanche con le sigarette elettroniche
- Le persone con difficoltà motorie potranno richiedere assistenza al personale d'accoglienza e ai volontari presenti all'interno del teatro
- A spettacolo iniziato l'accesso e l'uscita dalla cavea sarà possibile solo dagli ingressi superiori.
- In caso di emergenza mantieni la calma, lascia gli effetti personali, non correre e raggiungi le uscite d'emergenza seguendo le istruzioni del personale.

### **Durante lo spettacolo:**

- Sono vietate le riprese fotografiche, cinematografiche e televisive
- La suoneria del cellulare deve rimanere silenziosa
- La Fondazione Inda ti ringrazia e ti augura di godere le emozioni di **INDA 2020 PER VOCI SOLE..**



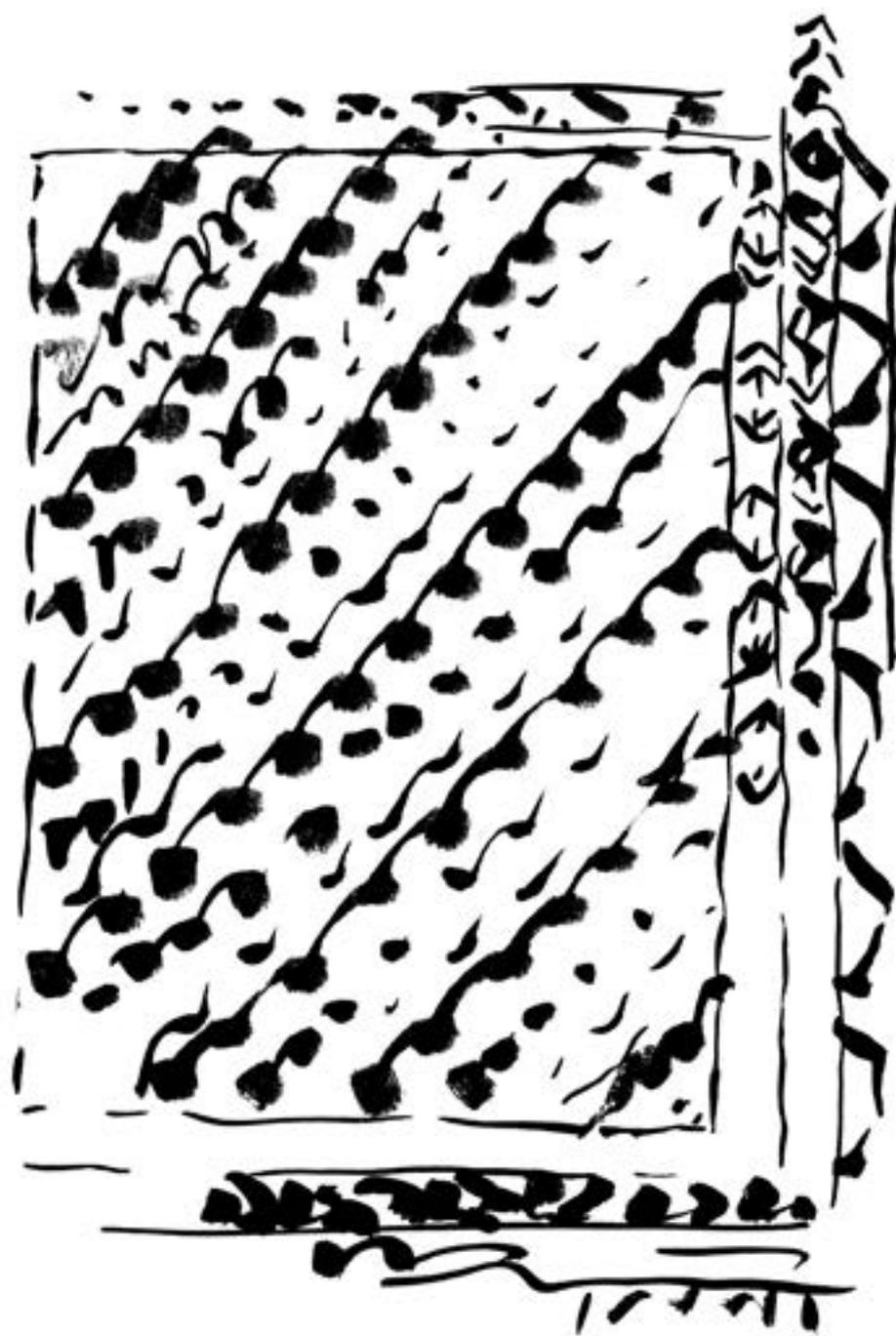


## Corrado Bonicatti

### Uno degli ultimi maestri del Novecento

**C**orrado Bonicatti, recentemente scomparso, costituisce nel panorama artistico contemporaneo una presenza rara per l'intensità di una luce evocativa che lo pone fra gli eredi di Turner, Rothko, Morandi, Music, per non citare che alcuni grandi. L'artista è uno degli ultimi maestri del Novecento capaci di nutrire una costante passione per il recupero di antiche tecniche. Innumerevoli velature gli consentono di raggiungere ricche finzze cromatiche e fluidità di riflessi che concentrano un senso epifanico e insieme pudico della bellezza. "Bisogna essere in grado di riflettere anche le cose più pure" ha affermato Gide. Un colore legato alla particolare intensità percettiva dell'artista, gli consente di trasferire sulla tela un silenzio che racconta solitudine e grandiosità di paesaggi reali e dell'anima, svela interni di intimità sussurrate, sublima notazioni figurative in entità altamente simboliche. Nasce così un misterioso accadimento estetico, mediato dalla luce che genera risonanze interiori. L'incontro tra le arti da sempre ha congiunto estetica ed etica. La produzione ultima testimonia una ricerca di assoluto, resa più evidente in opere di grandi dimensioni che denotano un'attrazione per l'irraggiungibile, elemento costante della ricerca esistenziale di Corrado Bonicatti: pittore che, per la sua maestria, è da annoverare nel panorama artistico contemporaneo. Nato come pittore di paesaggio, Bonicatti media il rapporto con il reale attraverso l'evocazione di umori e climi resi con un esperto impiego della luce. Tecnica mai smentita, in grado di giungere, come accade negli ultimi tempi, a soluzioni di estrema rarefazione. Interni con finestre che si spalancano su orizzonti marini, immagini di architetture riflesse sull'acqua, attese sospese su eventi indefinibili e infine archi di luce su superfici notturne, animano una serie di dipinti che anticipano futuri risultati. Fin dal primo studio su *Porta dell'anima* (2009-2011) si individua la tendenza di una ricerca pittorica volta verso l'astrazione. Le numerose prove infaticabilmente realizzate dall'artista mostrano una progressiva eliminazione di ogni elemento distraente dalla tenace ricerca di una dimensione altra. Nel percorso di un lavoro solitario e concentrato attorno a una meta talora toccata e mai definitivamente raggiunta, assistiamo a una graduale, intensa liberazione verso un altrove sempre più difficilmente attingibile. Una dinamica che attrae e sconcerta, visto l'ardimento di una scelta estrema, sorretta da una forte tensione per il mistero. Corrado è stato un uomo apparentemente quieto ma segreto, capace di grande profondità nei rapporti, con un suo fascino non vistoso ma intenso. Rivela, nei confronti della pittura, un'energia virile sottesa a risultati sorprendenti nel voler cogliere il senso dell'esistere. Un'atmosfera di chiarore diffuso domina *Porta dell'anima*, la presenza di tre archi di luce si riflette in una immaginaria antica cisterna sacra. Tre zone gettano luce su uno spazio interiore e simbolico, espressive della profondità dell'anima. Il colore si interiorizza in una superficie densa, forte, alternata a zone diradate, schiarite. Quasi un invito a entrare insieme nell'ineffabile, un colore aranciato favorisce la dolcezza di un approdo, custodisce gelosamente nell'antica cisterna sacra segreti impenetrabili. Una riflessione notturna: "Io sono quello che guardo (vedo). Io sono anche quello che vedo" diviene rivelatrice di una totale identificazione fra l'artista e l'opera, fuse nella percezione di universalità. La magnetica intensità della superficie indica, originalmente, la capacità di esprimere l'assoluto. Nel percorso tormentato che prelude all'epilogo dell'esistenza, compaiono momenti di pausa dove la speranza torna ad accogliere sensazioni cromatiche di libertà. Un canto leggero in levare...

Maria Teresa Benedetti



L'ISOLA DELLA LUCE



**NICOLA  
PIOVANI**

## L'Isola della Luce

### Cantata per soli, coro e orchestra

<b>Musica</b>	Nicola Piovani
<b>Testi e versi</b>	Vincenzo Cerami, Sicilo, Byron, Omero, Einstein, Mesomedea di Creta, Elytis, Seferis
<b>Voci cantanti</b>	Tosca Maria Rita Combattelli
<b>Voce recitante</b>	Massimo Popolizio
<b>Direttore</b>	Nicola Piovani
<b>Mandolincello</b>	Pasquale Filastò
<b>Flauti</b>	Alessio Mancini
<b>Clarinetto, sax</b>	Marina Cesari
<b>Batteria</b>	Ivan Gambini
<b>Tastiera</b>	Sergio Colicchio
<b>Chitarra</b>	Nando Di Modugno
<b>Basso elettrico</b>	Marco Loddo
<b>Percussioni</b>	Vittorino Naso
<b>Pianoforte</b>	Bruno Moretti
<b>Archi</b>	
<b>Violini primi</b>	Vito Imperato, Gioacchino Pantò, Riccardo Urbina
<b>Violini secondi</b>	Giovanni Anastasio, Salvatore Bentivegna, Egle Denaro
<b>Viola</b>	Clelia La Venia, Mattia Sapia
<b>Violoncelli</b>	Benedetto Munzone, Vincenzo Di Silvestro
<b>Contrabbasso</b>	Alberto Fidone
<b>Coro</b>	
<b>Soprani</b>	Serena Cassarà, Martina Scuto, Caterina Mazzei, Roberta Celano, Giada Scarpato, Myriam Carciotto
<b>Tenori</b>	Andrea Pulvirenti, Giovanni Abbadessa, Diego Cannavò
<b>Baritoni</b>	Natale Anastasi, Stefano Strano, Gianluca Failla

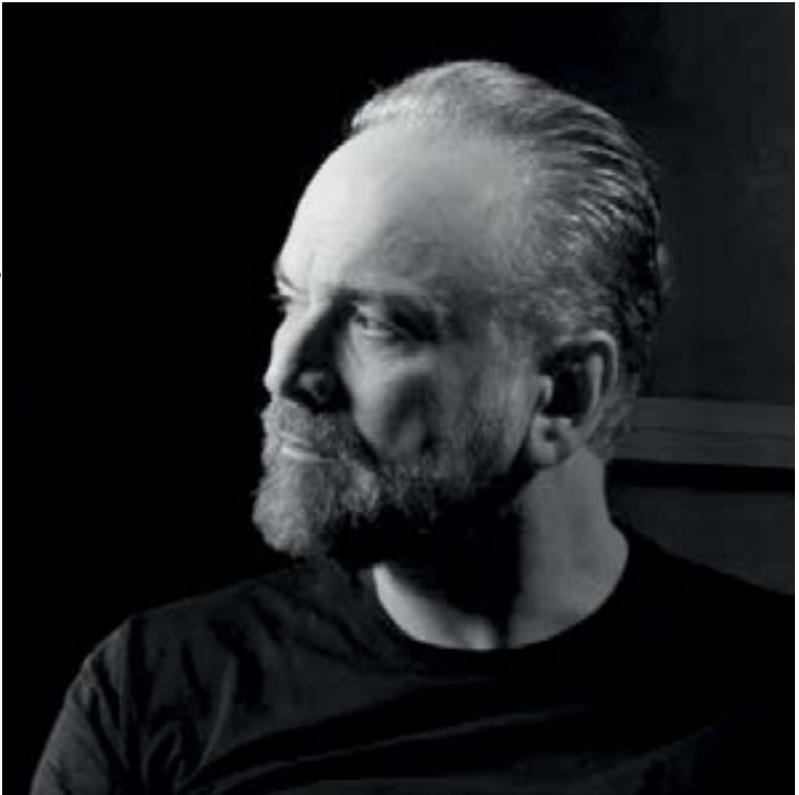
Una produzione INDA realizzata in collaborazione con la Compagnia della Luna e il Conservatorio Vincenzo Bellini di Catania



ph. Marco Rossi

**Tosca**

ph. Federico Massimiliano Mozzano



**Massimo Popolizio**



**Maria Rita Combattelli**

**Apollo\*** (gr. Ἀπόλλων)

Divinità della religione greca, figlio di Zeus e di Leto (Latona). La sfera nella quale esercita la sua sovranità è costituita principalmente dalla musica, dalla medicina, dalla mantica. Apollo è connesso anche con la sapienza filosofica e religiosa, con l'istituzione delle leggi, con la fondazione di città.

Il nome, di origine incerta, è ignoto al pantheon miceneo (13° sec. a.C.) e al posto di esso è invece Paiawon (Peone), che incorpora le qualità sanatrici che saranno poi caratteristiche di Apollo. Al problema dell'etimologia è legato quello della sua origine etnica. Si tende ormai ad accogliere la teoria di una origine microasiatica e precisamente licia di Apollo e del nome della madre Leto, che parrebbe connesso con il lada delle iscrizioni licie. Si è pensato anche a un'origine settentrionale per le relazioni con gli Iperborei, presso i quali secondo le tradizioni delfiche Apollo si ritirava durante l'inverno, e per i molti luoghi di culto che aveva a Settentrione. Ma indipendentemente dall'origine, Apollo ci si presenta storicamente come divinità del tutto greca.

\* dalla voce "Apollo" della Enciclopedia Treccani

## Nicola Piovani

Pianista, direttore d'orchestra, compositore di musica per il cinema e il teatro, canzoni, musica da camera e sinfonica. Gran parte della sua attività è dedicata al cinema e al teatro. Risale al 1968 la sua prima colonna sonora, per i cinegiornali realizzati da un collettivo universitario sotto la guida di Silvano Agosti. Il debutto avviene l'anno successivo, con *N.P. Il segreto* di Agosti. Comincia una carriera che lo porta a scrivere musica per i maggiori registi italiani: Bellocchio, Monicelli, i fratelli Taviani, Moretti, Loy, Tornatore, Benigni; e poi Federico Fellini, che si è rivolto al musicista per i suoi ultimi tre film. Fra i registi stranieri ricordiamo Ben Von Verbon, Pál Gábor, Dusan Makavejev, Bigas Luna, Jos Stelling, John Irvin, Sergej Bodrov, Éric-Emmanuel Schmitt, Philippe Lioret, Luis Sepulveda, Danièle Thompson, Xavier Durringer. Con la colonna sonora di *La vita è bella* di Roberto Benigni, vince il Premio Oscar. Riceve inoltre nel corso degli anni tre David di Donatello, quattro premi Colonna Sonora, tre Nastri d'argento, due Ciak d'oro, il Globo d'Oro della stampa estera e il Premio Elsa Morante. In Francia, ottiene per due volte la nomination al César. Attivo anche come autore di canzoni, negli anni Settanta compone a quattro mani con Fabrizio De André gli album *Non al denaro, non all'amore né al cielo* e *Storia di un impiegato*. Nel 1995 scrive tre canzoni per il tour teatrale di Roberto Benigni, tra cui la fortunata *Quanto t'ho amato*. Scrive musiche di scena per Carlo Cecchi, Luca De Filippo, Maurizio Scaparro e Vittorio Gassmann. Nel 1989, con Luigi Magni e Pietro Garinei, crea per il Teatro Sistina la commedia musicale *I sette re di Roma*. Alla fine degli anni Ottanta inizia il sodalizio artistico con Vincenzo Cerami. Insieme all'attore Lello Arena fonda la *Compagnia della Luna* con cui realizza: *La cantata del Fiore* (1988), *La cantata del Buffo* (1990), *Il Signor Novecento* (1992), *Canti di scena* (1993), *Romanzo musicale* (1998). Del 1998 è *La Pietà - Stabat mater*. Del 2000 è *Concerto fotogramma*, cui seguono *Concerto in quintetto*, *Concha Bonita* con regia di Arias. Per i 100 anni dalla Cgil, compone, su testo di Cerami, *La cantata dei cent'anni*. Del 2007 è la suite orchestrale *Epta*. Nel 2009, su testo di Eduardo De Filippo, scrive *Padre Cicogna*, con la voce recitante di Luca De Filippo. L'opera *Viaggi di Ulisse* è del 2011. Nel 2013 esce il suo primo disco di canzoni *Cantabile*, con le voci di De Gregori, Servillo, Giorgia, Grigolo, Ferreri, Mannoia, Proietti, Benigni, Jovanotti, Noa, Morandi, Benigni. Nel 2008 è stato nominato *Chevalier dans l'ordre des Arts et des Lettres* dal Ministro della Cultura francese.

## Tosca

Cantante, attrice, eclettica artista con un'innata propensione alla ricerca e alla sperimentazione. Da questa sua poliedricità nascono diversi progetti speciali: *Romana - Omaggio a Gabriella Ferri, Sto Core Mio - Notturmo napoletano per Roberto Murolo, Appunti Musicali dal Mondo*, un viaggio attraverso la musica dei popoli e delle terre. Collabora negli anni con i più grandi artisti italiani e internazionali, fra i quali Ivano Fossati, Nicola Piovani, Ennio Morricone, Chico Buarque, Ivan Lins, Riccardo Cocciante, Lucio Dalla, Renzo Arbore, Renato Zero e Ron con cui vince il Festival di Sanremo nel 1996. Vince la targa Tenco nel 1997 nella categoria migliore interprete con l'album *Incontri e Passaggi*, nel 2019 per il migliore album a progetto *Viaggio in Italia* con il collettivo Adoriza e a giugno 2020 con due Targa Tenco per la miglior canzone singola con *Ho amato tutto* e come miglior interprete di canzoni per l'album *Morabeza*. Nel 2019 è interprete del brano di Nicola Piovani *l'invenzione di un poeta*, nominato ai David di Donatello 2019 nella categoria Migliore Canzone Originale. Ha al suo attivo nove dischi in studio e sei live. Il suo ultimo lavoro in studio *Morabeza* esce a ottobre 2019 e conclude un lungo viaggio attraverso i paesi del mondo iniziato con *Il suono della voce* (2014) e *Appunti Musicali dal Mondo* (2017). L'album, prodotto e arrangiato da Joe Barbieri, contiene canzoni originali, rivisitazioni in chiave attuale di classici della musica dal mondo, cantate in quattro lingue con grandi artisti che Tosca ha incontrato in questo viaggio: Ivan Lins, Arnaldo Antunes, Cyrille Aimée, Luisa Sobral, Lenine, Awa Ly, Vincent Ségal, Lofti Bouchnak, Cèzar Mendes. Negli ultimi tre anni, ha girato il mondo con il suo spettacolo (Algeria, Tunisia, Brasile, Francia e Portogallo). Questa tournée mondiale è stata lo spunto del documentario *Il suono della voce* (prodotto da Leave Music e Rai Cinema), per la regia di Emanuela Giordano, presentato in anteprima assoluta nella sezione "Alice nella Città", alla Festa del Cinema di Roma 2019. Per *Il suono della voce* riceve il premio Protagonista dell'anno per la sua performance nel film finalista dei Documentari ai Nastri d'Argento 2020. A teatro ricordiamo le interpretazioni in *La strada di Fellini*, *Il Borghese gentiluomo* e *Il Grande dittatore* al fianco di Massimo Venturiello.

## Massimo Popolizio

Diplomato all'Accademia Nazionale d'arte Drammatica Silvio D'Amico, inizia da subito a lavorare con Luca Ronconi, collaborazione che si protrarrà fino all'ultimo spettacolo del Maestro, *Lehman Trilogy* (2015), con il quale ottiene il Premio Ubu come migliore attore. Fra i molti spettacoli interpretati per Ronconi, *Gli ultimi giorni dell'umanità di Kraus* (1990), *verso Peer Gynt* da Henrik Ibsen (1995), *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* di Carlo Emilio Gadda (1996), *Il lutto si addice a Elettra* di Eugene O'Neill (1997), *I due gemelli veneziani* di Carlo Goldoni (Premio Ubu 2001 come migliore attore protagonista). Per *Professor Bernhardi* di Arthur Schnitzler riceve il Premio Ubu 2005 come miglior attore non protagonista. In teatro collabora inoltre con Cesare Lievi, Claudio Longhi, Franco Branciaroli, Walter Pagliaro, Gianfranco de Bosio, Antonio Calenda, Marco Sciacaluga, Elio De Capitani, Mauro Avogadro, Piero Maccarinelli, Jean Pierre Vincent, Massimo Castri, Lluís Pasqual, Carmelo Rifici.

Fra i suoi spettacoli ricordiamo *Copenaghen* di Michael Frayn (2001), *Riccardo III* di William Shakespeare (2003), *Ritter Dene Voss* di Thomas Bernhard (2007), *Cyrano de Bergerac* di Edmond Rostand (2009), *Il misantropo* di Molière (2010), *Blackbird* di David Harrower (2011). Nel 2015 dirige *Il prezzo* di Arthur Miller, con Umberto Orsini. Per Radio Tre realizza la lettura integrale di vari libri, fra i quali *Ragazzi di vita*. Nel 2017 vince il Premio Ubu per la regia di *Ragazzi di vita* di Pasolini, campione di incassi per ben due stagioni al Teatro Argentina di Roma. Nel 2019 riceve un altro Premio Ubu per *Un nemico del popolo* di Henrik Ibsen, consacrato miglior spettacolo dell'anno e accolto da straordinario successo di critica e pubblico. L'attenzione alla rilettura dei classici, alla quale presta con potenza corpo e voce per farne emergere il rimando al presente, continua con l'allestimento di *Furore* di John Steinbeck e con la performance dedicata ai versi cinici e affilati di Gioachino Belli.

Molti anche i ruoli in tv, diretto da Claudio Bonivento, Roberto Faenza, Riccardo Milani, Enzo Monteleone. Riceve il Nastro d'Argento per il doppiaggio di Kenneth Branagh nel film *Hamlet*.

Per il grande schermo collabora con i fratelli Taviani, Michele Placido, Daniele Luchetti, Paolo Sorrentino (*Il divo, La grande bellezza*), Mario Martone (*Il giovane favoloso*), Carlo Verdone, Fiorella Infascelli (nel ruolo di Falcone in *Era d'estate*, per cui riceve il Nastro d'Argento).

Nel 2015 ottiene il Premio Hystrio all'interpretazione. Nel 2016 il Premio De Sica. Nel 2018 è protagonista del film di Luca Miniero *Sono Tornato* in cui interpreta Mussolini.

## Maria Rita Combattelli

Nata a Roma il 26 settembre 1995, comincia a studiare canto all'età di 16 anni.

Ad Ottobre 2017 vince il premio speciale "giovane promessa" al VII Concorso lirico Internazionale "Luciano Neroni". Ad Aprile 2018 vince il primo premio assoluto al V Concorso Lirico Internazionale "Città d'Isèo" - Franco Ghitti. Nel giugno 2015 debutta a Roma nel ruolo di Barbarina (Mozart - *Le Nozze di Figaro*).

Nell'aprile 2018 debutta nel ruolo di Rosina per la produzione *Tutti mi chiamano* (Rossini - *Il Barbiere di Siviglia*) al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, sotto la direzione del Maestro Giuseppe La Malfa.

Nel gennaio 2017 debutta nel ruolo di Pamina ne *Il Flauto Magico* di Mozart nei teatri: San Carlo di Napoli, Argentina di Roma, Flavio Vespasiano di Rieti, Sociale di Rovigo e Comunale di Treviso, sotto la direzione del M. Germano Neri, per il progetto Europa InCanto.

Nel maggio 2017 debutta a Terni nello "Stabat Mater" di Pergolesi, sotto la direzione del M. Paolo Ciociola.

Nel luglio 2018 è Clarina ne *La Cambiale di Matrimonio* di Rossini per il Festival Rossini in Wildbad - Belcanto Opera Festival diretta dal Maestro Jacopo Brusa con la regia di Lorenzo Regazzo; spettacolo di cui è stato fatto anche un DVD. Nell'ambito dello stesso Festival vince l'Internationalen Belcanto Preis 2018.

A Novembre canta il ruolo di solista nella cantata *La Pietà* diretta dal Maestro Piovani presso il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino.

Il 20 Gennaio 2019 vince il Secondo Premio al Concorso Internazionale Gigli/Franci di Roma.

È per Marzo invece una seconda rappresentazione de *La Pietà* questa volta al teatro dell'Opera di Roma, sempre in compagnia di Amii Stewart (voce soul) e Gigi Proietti (voce recitante) diretti dal Maestro Nicola Piovani. In aprile invece lo stesso Maestro la sceglie nuovamente per interpretare una sua nuova composizione, la *Sinfonia delle Stagioni*, presso l'Aquila, in occasione dell'anniversario del terremoto.

Nel Luglio 2019 è Giannetta nell'*Elisir d'amore*, al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino.

Nella stagione 2019/2020 interpreta Adina nell'*Elisir d'amore* all'Opera di Tenerife, nel Teatro di Tbilisi e al Comunale di Bologna.



**DA MEDEA A MEDEA**

ph. Fabio Lovino



**LUNETTA SAVINO**

## Da Medea a Medea

da Euripide (traduzione e adattamento di **Margherita Rubino**) e *Cara Medea* di **Antonio Tarantino**  
 con **Lunetta Savino**  
 musiche dal vivo di **Rita Marcotulli**  
 cura registica **Fabrizio Arcuri**

L'abito di Lunetta Savino è di **Paolo Isoni**, si ringrazia **Maria Tritto**

**M**edea è da sempre un personaggio che si presta ad una doppia lettura. E che lascia allo spettatore la possibilità di sospendere un giudizio riuscendo quasi non a far condividere ma diremmo piuttosto a comprendere le azioni disumane che la maga compie per vendetta (o per difesa?). Da Euripide a Tarantino, la figura di Medea è passata attraverso numerose riscritture, da Seneca a Grillparzer fino al nostro Corrado Alvaro confermando sempre la sfaccettata e complessa realtà di una figura dai molti volti. L'idea di affidare a Lunetta Savino il compito di mettere a confronto Medea di Euripide con "Cara Medea" di Antonio Tarantino diviene occasione utile per una riflessione sul personaggio. Questo azzardo è reso possibile grazie alla interessante riduzione, opera di Margherita Rubino, che ha ridotto la tragedia euripidea in una versione monologante per voce sola ottenuta dal testo originale senza alcuna introduzione di variazioni contenutistiche, nel pieno rispetto dell'opera e della parola. L'ascolto in questa forma delle parole di Euripide fa sì che la figura della maga della Colchide acquisti un pensiero proprio, una introspezione che non è percepibile con pari chiarezza nella tragedia. In qualche modo la forma monologante (ripetiamo pur nel pieno rispetto della parola euripidea) regala in questa occasione a Medea una profondità e una percezione psicologica del tutto nuova. La Medea che ascoltiamo parlare è sì vittima e dunque giustificabile nelle proprie rivendicazioni (il dialogo con Egeo ne è un esemplare passaggio) ma è anche madre mostruosa e femmina estrema, capace di compiere l'atto più ignobile per una donna. Il monologo, che assume il passo di una riflessione non scioglie certamente l'ambiguità della figura della protagonista ma ne diluisce le contraddizioni in un gioco più moderno di quanto la struttura ferma della tragedia consenta. La *Cara Medea* di Antonio Tarantino è invece una sopravvissuta al campo di sterminio di Sobibor. Tarantino ne racconta il viaggio per l'Europa dell'Est dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Medea lo compie accodandosi ai camion che da Katowice-Rybnik-Wol-tislaw vanno a Bratislava. Sono dunque i camionisti, con il loro pedaggio carnale da pagare, che dettano i ritmi e le modalità di questo viaggio della disperazione. La storia della guerra si intreccia alla trama della tragedia greca. In *Cara Medea* tutto si è già compiuto. Giasone è un ex operario del silurificio di Pola, che ha millantato di aver raggiunto una posizione altolocata in ambito militare; Medea ha ucciso i figli con una accetta quando erano insieme sfollati a Kirovograd. Il linguaggio è crudo, violento. Le immagini evocate altrettanto. In questo viaggio, che ha per obiettivo il raggiungimento di un confine, la donna rivive tutti i fantasmi del suo passato, l'uccisione dei bambini, Giasone con i suoi inganni da quattro soldi, l'abbandono, la terribile esperienza del carcere. La realtà è dura quanto il ricordo del passato. Non ci sono sconti per la profuga. La straniera, al cui servizio Tarantino regala il suo fantasmagorico linguaggio, passa da un quasi grammelot testoriano incomprendibile ad una dimensione narrativa colloquiale, minima e d'improvviso il personaggio ci è vicino, diviene parte percepibile della nostra memoria contemporanea. Il testo, ricco di tutti gli stilemi della scrittura tarantiniana, offre una sintassi scomposta, ma che concede allo spettatore di entrare in maniera empatica e partecipe nel mondo evocato da Medea.

Il testo è infine pervaso di ironia e i personaggi che scorrono nel racconto del ricordo potrebbero indurre al sorriso se non al riso, ma altrettanto costantemente il dolore del quotidiano smorza quei bagliori.

*"Altro che cara Medea di qua e cara Medea di là come mi scrivevi tu quando io ero già stata spedita in quella schifezza di posto che si chiamava Sobibor...".* Tarantino sceglie di raccontare il dolore al femminile; ci offre, se è possibile oggi usare parole così abusate, una tragedia contemporanea che mescola la realtà del mondo che spesso non vogliamo vedere e le paure più antiche che nascondiamo.

E le due Medee trovano così il loro punto di contatto nella disperata e vitale rassegnazione che Tarantino affida alle parole della sua Medea:

*"Su vieni, appoggiati a me... se sono sopravvissuta a Sobibor e tu al silurificio di Pola, vuol dire che un posto qualsiasi per dormire lo troviamo. Anche se Dio non c'è per nessuno".* Ecco tutto !

*Manuel Giliberti*

**M**edea è uno dei personaggi più celebri e controversi della mitologia greca. Il suo nome in greco significa "astuzie, scaltrezze", infatti la tradizione la descrive come una maga dotata di poteri addirittura divini. Ma quello che l'ha resa celebre sono i delitti efferati che la vedono protagonista. E' il testo probabilmente più riscritto e più riattualizzato da Anouhil a Racine da Grillparzer a Corneille dalla Wolf a Neil Labute proprio per il fascino e la crudeltà di questa vicenda che avviene per mano di una donna. D'altronde il mito e la contemporaneità è il rapporto che il teatro indaga da sempre e che diventa urgente ogni qual volta ci sia il desiderio di interrogare il passato. Ecco allora due Medee a confronto, quella classica statuarica di Euripide vittima e carnefice, artefice dei più terribili delitti in nome dell'amore inconsapevole pedina di giochi politici, e quella di Tarantino dove il personaggio del mito viene precipitato in un inferno di irreali realtà post belliche, in un mondo che s'insegue vanamente alla ricerca di un senso di sé che forse non ha mai avuto prima ancora di averlo smarrito. "Altro che pompini!" esclama la protagonista -un'infanticida- pensando a ben altri delitti riassunti tutti in un nome terribile: Sobibor. Un nome tra i tanti confuso in un'assurda geografia, in un folle percorso al termine del quale un inebetito Giasone attende il ritorno della sua cara Medea.

Così Lunetta Savino regala strazio, passione all'una, quanto ironia e disperazione all'altra. Accompagnata al pianoforte da Rita Marcotulli incredibile performer che restituisce al pianoforte la sua natura percussiva e crea il tessuto barbarico che scandisce questo viaggio nel tempo e nella storia

*Fabrizio Arcuri*

**Medea\*** (gr. Μήδεια, lat. *Medēa*)

Eroina della mitologia greca, figlia di Eeta re della Colchide, fratello di Circe e di Pasifae, e della Oceanide Idyia. Ma secondo un'altra tradizione sua madre sarebbe stata la dea Ecate e sua sorella Circe. Già Pindaro la ricollega a Giasone e alla leggenda degli Argonauti. Quando Giasone sbarcò con gli Argonauti in Colchide, richiese il vello d'oro ad Eeta che glielo promise a patto che domasse due tori dalle unghie di bronzo e spiranti fiamme dalle narici, e aggiogatili all'aratro seminasse in un campo sacro ad Ares denti di drago e combattesse poi con i giganti in armi che ne sarebbero balzati. Grazie alle arti magiche di Medea, che si era innamorata di lui, Giasone superò le prove e conquistò il vello d'oro. Medea fuggì poi con gli Argonauti, procurando anche la morte del fratello Absirto, e nella grotta di Macris nel paese dei Feaci divenne la sposa di Giasone. Giunta con Giasone a Iolco, Medea trasse vendetta di Pelia. Cacciata poi da Iolco con Giasone, si rifugiò a Corinto e successivamente fu ripudiata dal marito del cui tradimento si vendicò facendo morire la nuova sposa di Giasone, Glauce, e il padre suo Creonte (con l'offerta di magici doni nuziali, un diadema e un peplo, indossati i quali Glauce morì consunta e così anche, appena l'ebbe toccata, Creonte accorso) e uccidendo i due figliolletti avuti da Giasone, Mermero e Fere; quindi su un cocchio tratto da draghi alati fuggì ad Atene, dove convivse con Egeo fino all'arrivo del figliastro Teseo, che cercò di corrompere. Bandita allora da Atene, tornò col figlio Medo avuto da Egeo, in Colchide, dove fece uccidere Perse che aveva spodestato Eeta. Secondo una tradizione Medea poi, trasportata nei Campi Elisi, si sarebbe là unita ad Achille. La leggenda di Medea ebbe nell'antichità molte modificazioni nei particolari e varianti anche evemeristiche: era ricordata soprattutto come grande maga e assassina dei suoi figli per gelosia e per amore oltraggiato.

\* dalla voce "Medea" della Enciclopedia Treccani



## Lunetta Savino

Laureata al DAMS di Bologna, dopo aver conseguito il diploma presso la Scuola di Teatro diretta da Alessandra Galante Garrone, come attrice debutta a teatro nel 1981 nel *Macbeth* per la regia di Egisto Marcucci. Negli anni successivi è in scena con diversi spettacoli teatrali, dai classici del teatro napoletano (*Non è vero ma ci credo*, *Come finì Don Ferdinando Ruoppolo* e *Un brutto difetto*) a testi della nuova scuola partenopea (*Medea*, *24 femmine d'onore*). Nel 1995 è a teatro con il monologo di grande successo *Prova orale per membri eterni* di Claudio Grimaldi. Il debutto al cinema avviene nel 1982 con il film *Grog* di Francesco Laudadio. Nel 1998 è nel cast del film *Matrimoni* di Cristina Comencini che la richiama anche l'anno successivo per il film *Liberate i pesci*. Il grande successo televisivo è del 1998 con la serie tv Rai *Un medico in famiglia* dove Lunetta interpreta il ruolo di Cettina Gargiulo. Tanti e diversi i ruoli successivi in tv, dall'Elena Ferrucci della fiction *Raccontami* nel 2006, da Lucia - madre coraggiosa del noto fisico nucleare Fulvio Frisone - in *Il figlio della luna* a Vincenzina nel film *Pietro Mennea - La Freccia del Sud*, che le vale il Premio Flaiano 2015 come migliore interprete femminile. Anche al cinema vanta partecipazioni importanti. Tra queste due film di Ferzan Ozpetek: *Saturno Contro* nel 2006 e *Mine Vaganti* nel 2009 per cui vince il Nastro D'Argento. A questi seguono *Bar Sport* di Massimo Martelli, *Fiabeschi torna a casa* di Max Mazzotta, *Tutto tutto, niente niente* di Giulio Manfredonia, *Io Arlecchino* di Giorgio Pasotti e il film di Riccardo Milani *Scusate se esisto*. Nel 2015 torna alla lunga serialità su Rai1 con *E' arrivata la felicità* di cui è protagonista anche della seconda serie nel 2018. Nel 2016 è un'intensa *Felicia Impastato* nel film tv di Gianfranco Albano. Nel 2018 è tra i protagonisti del film per Rai1 di Pupi Avati *Il fulgore di Dony* e al cinema nella commedia *Amici come prima* di Christian De Sica. Nel 2019 è al cinema con *Croce e Delizia* di Simone Godano e protagonista assoluta dell'opera prima di Katja Colja *Rosa*. In teatro è in tournée con *Il Penitente* di Luca Barbareschi e con *Non farmi perdere tempo* scritto e diretto da Massimo Andrei. Nello stesso anno debutta in televisione nell'inedita veste di conduttrice del programma di Rai3 in seconda serata, *Todo cambia*.

## Rita Marcotulli

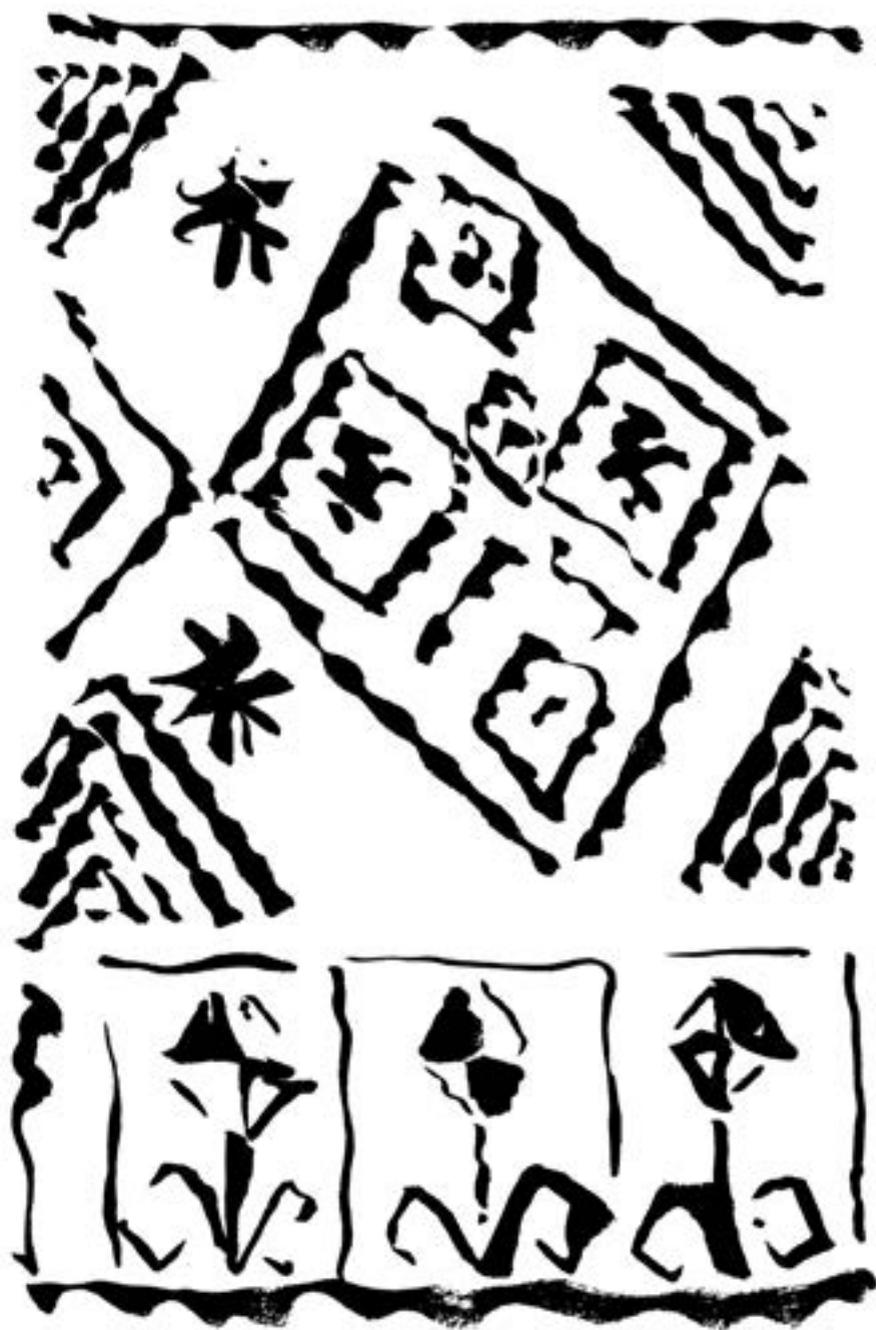
Pianista e compositrice ha studiato al Conservatorio di Santa Cecilia musica classica con il maestro Arnaldo Graziosi e con Susanna Spitanlick. Comincia a suonare professionalmente all'interno di piccoli gruppi negli anni settanta e successivamente inizia a collaborare con svariati artisti internazionali, per citarne alcuni: Jon Christensen, Palle Danielsson, Peter Erskine, Joe Henderson, Hélène La Barrière, Joe Lovano, Charlie Mariano, Marilyn Mazur, Pat Metheny, Sal Nistico, Michel Portal, Enrico Rava, Dewey Redman, Aldo Romano, Kenny Wheeler, Norma Winstone. Nel 1987 viene votata Miglior nuovo talento attraverso un sondaggio della rivista Musica Jazz. Nel 1989 entra a far parte nel gruppo di Billy Cobham con il quale si esibisce in tutto il mondo. Nel 1992 entra a far parte del gruppo di Dewey Redman con il quale collabora per 15 anni suonando in tutta Europa e Sud America. Poi si trasferisce in Svezia, collaborando con musicisti nord europei come: Palle Danielsson, Marilyn Mazur, Jon Christensen, Niels Petter Molevar, Anders Jormin, Tore Brumborg. Queste collaborazioni influenzano e consolidano il suo modo di comporre. Tornata in Italia collabora fra gli altri con Ambrogio Sparagna e Pino Daniele. Nel 1996 accompagna Pat Metheny in un'esibizione al Festival di Sanremo. Più recentemente ha composto la colonna sonora del film *Basilicata Coast to Coast*, per il quale ha ricevuto il Ciak d'oro nel 2010, il Nastro d'argento alla migliore colonna sonora nello stesso anno, il David di Donatello per il miglior musicista nel 2011 (prima donna in assoluto a ricevere questo riconoscimento) e il Premio Top Jazz 2011 come miglior artista del jazz italiano secondo la rivista Musica Jazz. Nel febbraio 2013 è membro della giuria di qualità alla 63a edizione del Festival di Sanremo. Nel 2017 è stata nominata Ambasciatore dell' Umbria nel mondo. Nel 2019 il Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella le attribuisce il premio onorario come Ufficiale della Repubblica e ancora nel 2019 viene nominata membro della Royal Academy di Svezia. Riconosciuta internazionalmente per il suo stile di suono unico e la capacità di improvvisare, annovera molteplici fonti di ispirazioni, fra le quali la musica brasiliana, africana e indiana.

## Fabrizio Arcuri

---

Fabrizio Arcuri ha fondato nel 1991 l'Accademia degli Artefatti, ricoprendo il ruolo di direttore artistico e regista di tutte le produzioni. Alla progettualità e alla cura per la compagnia, ha sempre affiancato un'intensa attività di promozione culturale e ha firmato importanti curatele direzioni artistiche, per festival, teatri, manifestazioni ed eventi. Co-direttore artistico del Teatro della Tosse di Genova per il triennio 2011-2013, è stato ideatore e curatore del Festival internazionale Prospettiva per lo Stabile di Torino dal 2009 al 2015. Da undici anni, si occupa a Roma della regia e della cura del Festival Internazionale delle Letterature di Massenzio e dal 2006 dirige il festival Shorttheatre da lui inventato. Fra le esperienze, ricordiamo quella come Regista assistente di Luca Ronconi dal 2005 al 2008, e come Artista residente del Teatro Nazionale Teatro di Roma dal 2014 al 2018. Da tre anni è il curatore del progetto La Festa di Roma, un'idea di Roma Capitale-Assessorato alla Crescita culturale. Attualmente è co-direttore del Teatro stabile d'innovazione CSS del Friuli Venezia Giulia.

Alcune sue regie hanno vinto i più prestigiosi premi italiani come il Premio Ubu nel 2005 per la migliore proposta drammaturgica con *Tre pezzi facili* di Martin Crimp. Il Premio della critica con *Spara/Trova il tesoro/Ripeti*, e il Premio Ubu speciale per il festival PROSPETTIVA nel 2010. E il Premio Hystrio alla regia nel 2011.



**LA VEDOVA SOCRATE**

ph. Lorenzo Piano



**LELLA COSTA**

# La vedova Socrate

di Franca Valeri

con **Lella Costa**

liberamente tratto dall'opera *Der tod des Sokrates*

di **Friedrich Dürrenmatt** per gentile concessione di Diogenes Verlag AG

regia di **Stefania Bonfadelli**

Produzione Centro Teatrale Bresciano

con INDA Istituto Nazionale del Dramma Antico

Progetto a cura di Mismaonda

Un passaggio di testimone epocale: Lella Costa raccoglie l'invito di Franca Valeri, grande matriarca del teatro italiano che quest'anno compirà cent'anni, a interpretare *La vedova Socrate*, il testo da lei scritto ed interpretato la prima volta nel 2003. Un concentrato di ironia corrosiva e analisi sociale, rivendicazione disincantata e narrazione caustica. Liberamente ispirato a *La morte di Socrate* dello scrittore svizzero Friedrich Dürrenmatt, nato a seguito dell'intuizione di Giuseppe Patroni Griffi che glielo suggerì, il monologo è ambientato nella bottega di antiquariato e oggettistica di Santippe, la moglie del filosofo tramandata dagli storici come una delle donne più insopportabili dell'antichità. "Patroni Griffi ha letto il testo di Dürrenmatt e mi ha detto se ne potevo trarre qualcosa. Mi incuriosiva l'idea di sfatare questa leggenda che Santippe fosse solo una specie di bisbetica - spiega Franca Valeri -. Io ne faccio una moglie come tante, con una vita quotidiana piena di alti e bassi, una donna intelligente che del marito vede anche tanti difetti. Nel testo di Dürrenmatt c'è poco di Santippe, per questo, per conoscerla meglio, ho preso delle informazioni su Socrate e ho letto i *Dialoghi* di Platone. Mi sono fatta l'idea di una donna forte che ha vissuto accanto a un uomo per noi straordinario, ma che per lei era semplicemente un marito e per giunta noioso".

Nello spettacolo, Santippe si sfoga per tutto quello che le hanno fatto passare gli amici di Socrate come Aristofane e Alcibiade, una masnada di buoni a nulla a cominciare da Platone, il principale bersaglio polemico dello spettacolo. Non sopporta che quest'ultimo abbia usurpato le idee del consorte, anche se fu molto fedele nel riportarle. E così lo degrada a un semplice copista e si mette in testa di chiedergli pure i diritti d'autore. Anzi alla fine pensa di poter scrivere lei un dialogo: protagoniste però sarebbero le donne.

Ed è infatti soprattutto alle donne che parla: neanche la vedovanza le toglie il diritto di emanare un giudizio onesto sul comportamento dei mariti, degli uomini in generale e anche di quelle donne che ingannano l'altro sesso. Non serve, dice, indagare sulla vera natura del proprio uomo, basta accettarlo così com'è da vivo e da morto; d'altronde, "la morte di un marito è un così grande dolore che nessuna donna ci rinuncerebbe".

“La vedova Socrate” è una brillante pièce teatrale che nasce da una parodia di secondo grado. Ironizza infatti sul racconto *La morte di Socrate* di Friedrich Dürrenmatt, parodico anch'esso, che riscrive la storia e la morte del grande filosofo ateniese. Franca Valeri vi si ispirò per un monologo-gioiello in cui, con una profondità e una verve anche superiori rispetto al solito, parla la vedova Santippe, che racconta a tutti la sua versione su una cicuta bevuta due volte. Sfilano sulla scena evocata da Valeri l'amico e discepolo Platone, maneggione e causa indiretta della prima condanna a morte del maestro, la moglie Santippe e perfino il tiranno Dionigi di Siracusa. Dopo la ben nota condanna a morte del filosofo, infatti, fu Aristofane, poeta ormai in disgrazia, a bere quella cicuta e ad ingannare tutti, Critone compreso. Socrate invece fuggì a Siracusa, con Santippe e Platone, incappando alla fine in una seconda condanna. Dionigi infatti gareggiava col filosofo ateniese in bagordi e ubriachezza, e mal sopportava l'infinita capacità di Socrate di reggere il vino, arrivando alla fine ad eliminare l'incauto rivale. A questo punto Santippe vuota il sacco e racconta ai Siracusani la vera storia di tutti quei filosofi, politici e pseudo educatori ateniesi. Alla base del monologo sta un tratto caratteristico di Franca Valeri, che accomuna quasi tutti i personaggi usciti dalla sua penna straordinaria, vale a dire la sostanziale solitudine della protagonista femminile, zitella, moglie trascurata o vedova che sia. Santippe, come tante donne della Valeri, è bella fiera di essere rimasta sola, coglie i vantaggi della sua vedovanza e si scatena a ridipingere nella loro banale o imbarazzante quotidianità una serie di uomini passati alla storia come grandi personaggi. Il più simpatico risulta proprio Socrate, pop filosofo girovago e amatissimo dalla gente, capace di trasformare tutto in successo, senza nemmeno volerlo. Platone è un aristocratico invidioso e arraffa idee (“Mi dovrebbe dare i diritti d'autore”), Alcibiade e Aristofane dei mezzi disgraziati. Lei manda avanti un negozietto di arte e oggettistica varia, rifornito dal marito ladruncolo. L'ipocrisia dei rapporti familiari, il moralismo inteso come attenzione ai 'mores', ai costumi e all'essere della gente, che non muta mai, la incessante vitalità, il linguaggio figurativo, la ricchezza di sfumature espressive, la caricatura sempre ficcante ed elegante insieme, la suggerita semplicità delle scelte mimiche infine, compongono una partitura teatrale divertente e preziosa, che Valeri per la prima volta non recita da sé e per noi, affidandola, come si affida un testimone, alla nostra migliore artista comica, Lella Costa.

Margherita Rubino

**L**a vedova Socrate è un capolavoro di scrittura come tutte le opere di Franca Valeri. Essendo un teatro di parola e per di più di parola perfetta, centellinata in maniera chirurgica, fatta di ritmo, pause, cadenze come una vera partitura musicale, il lavoro di regia deve essere leggero per accompagnare l'interprete in modo non invasivo ma di sostegno come si accompagna un musicista in un assolo.

Ho immaginato uno spazio scenico (che a Siracusa sarà presentato in maniera ridotta per motivi noti legati all' emergenza sanitaria) che ci immerga nella bottega di antiquariato di Santippe come previsto drammaturgicamente. Un luogo pieno di statue, statuette e ninnoli chiusi in bauli che la vedova deve vendere per vivere. Mi piaceva l'idea di far entrare in scena Santippe come se tornasse dal funerale del marito, accompagnata da un inno delfico, il secondo per la precisione quello dedicato ad Apollo, con la maschera funebre di Socrate, per suggellare l'appartenenza a un nuovo status sociale a cui una donna, secondo le parole di Franca Valeri, non rinunciarebbe mai, ossia a quello della vedovanza. Così dall'incipit "morto che meglio non poteva" si dipana, tra un epitaffio di Sicilo e un inno a Nemesis, il racconto ironico, comico e tagliente di Santippe al pubblico, stigma caro al teatro della commedia dell'arte e a quello della nostra autrice, che alla fine non ci chiede un giudizio storico nè una rivendicazione sulla figura del filosofo e nemmeno di quella di sua moglie, ma uno sguardo ironico, sulla "maschera" e sul "topos" che Santippe rappresenta.

*Stefania Bonfadelli*

## Franca Valeri

100 in Teatro

**A**trice, sceneggiatrice, regista e autrice, Franca Valeri esordisce nel 1947 con il personaggio di Lea Lebowitz, un'ebrea innamorata di un rabbino, per poi entrare a far parte della compagnia del Teatro dei Gobbi con la quale proporrà, a Parigi, una serie di sketch satirici sulla società contemporanea senza l'utilizzo di costumi di scena. Cresce nella trasmissione radiofonica "Il rosso e il nero" dove nasce anche uno dei suoi personaggi più celebri la *Signorina Snob*. Negli anni Cinquanta esordisce al cinema diretta da Federico Fellini in *Luci del varietà*.

E' poi in commedie con Alberto Sordi e Totò fra le quali *Totò a colori*, *Piccola posta*, *Il segno di Venere*, *Il bigamo*, *Il vedovo*. Negli anni Sessanta viene diretta dal marito Vittorio Caprioli in alcune commedie: *Leoni al sole*, *Parigi o cara* e *Scusi, facciamo l'amore?*.

In tv è protagonista di trasmissioni di grande successo come *Le divine*, *Studio Uno* e *Sabato sera*. Negli anni Sessanta pubblica una serie di dischi nei quali vengono registrati i suoi personaggi femminili; nascono così gli album *Le donne di Franca Valeri*, *Una serata con Franca Valeri* e *La signora Cecioni e le altre*. Negli anni Settanta è in molti sceneggiati televisivi della Rai: *Si, vendetta...* e *Nel mondo di Alice*.

Dal 1989 fino al 1993, nell'ampio spazio all'aperto del Museo della Civiltà Romana, vengono organizzate e prodotte le stagioni *Eurmuse* dal regista Massimiliano Terzo in collaborazione con Franca Valeri e il direttore d'orchestra Maurizio Rinaldi. Durante questa quadriennale manifestazione estiva, Franca Valeri dirige la regia nelle opere liriche: *Il Barbiere di Siviglia* di Gioachino Rossini e *Rigoletto* di Giuseppe Verdi. Nel 1993 torna in tv partecipando alla trasmissione Magazine 3 su Raitre. Nel 1995 è nella sit-com *Norma e Felice* con Gino Bramieri, tra il 1996 e il 1997 è invece in *Caro maestro*, nel 1999 insieme con Nino Manfredi è in alcuni episodi della serie *Linda e il brigadiere*. Nello stesso anno ritorna al varietà, partecipando alla trasmissione *La Posta del cuore*. Nel 2000 prende poi parte alla miniserie televisiva *Come quando fuori piove* con la regia di Mario Monicelli, mentre nel 2003 collabora con il rapper Frankie hi-nrg mc, prestando la sua voce per brani prologo ed epilogo dell'album *Ero un autarchico*. Nel 2003 recita in *La vedova Socrate*, testo liberamente ispirato a *La morte di Socrate* di Dürrenmatt, e

interpreta il film *Tosca e altre due*. Nel 2005 ha pubblicato *Animali e altri attori*, nel 2006 ha recitato in *Les bonnes* di Jean Genet. Nel dicembre 2010 pubblica il libro autobiografico *Bugiarda no, reticente*, l'anno dopo torna sul palco del Teatro Valle a Roma con due lavori: *Non tutto è risolto* e *La vedova Socrate*. Insieme con Luciana Littizzetto scrive il libro *L'educazione delle fanciulle*. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel 2011, ha insignito Franca Valeri del titolo di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, con la motivazione: "Per la maestria e l'intelligente ironia che hanno caratterizzato la sua lunga carriera teatrale, cinematografica e televisiva". Nel giugno del 2011 l'Università degli Studi di Milano le ha conferito la Laurea ad honorem in Scienze dello Spettacolo, mentre un mese dopo, in luglio, ha ricevuto il Premio SIAE alla creatività nell'ambito del Festival dei Due Mondi di Spoleto. Il 4 settembre 2012 riceve il Premio Anna Magnani alla carriera.

**Santippe\*** (gr. Ξανθίππη, lat. Xanthippe).

Moglie di Socrate, divenuta proverbiale come tipo della moglie insopportabile. Contro tale tradizione, che risale alle testimonianze di *Senofonte* e soprattutto di *Diogene Laerzio*, sta la rappresentazione benevola che di lei dà Platone nel *Fedone*. Santippe dovette diventare moglie di Socrate quando questi era già in età avanzata. È probabile che la tradizione abbia ingiustamente amplificato i tratti negativi della sua figura.

\* dalla voce "Santippe" della Enciclopedia Treccani

## Lella Costa

Esordisce a teatro nel 1980 con il monologo *Repertorio, cioè l'orfana e il reggicalze*. È l'inizio di un percorso che la porta a frequentare autori contemporanei, a lavorare in radio, ad avvicinarsi al teatro-cabaret e a divenire una delle più rinomate attrici italiane. Nel 1987 debutta con *Adlib*, monologo che segna anche l'inizio della sua attività di autrice. Seguiranno *Coincidenze*, *Malsottile*, *Magoni* (con le musiche di Ivano Fossati), *La دعا nel Loden*, *Stanca di guerra*, (scritto in collaborazione con Alessandro Baricco), *Un'altra storia* (con la regia di Gabriele Vacis), *Precise parole e Traviata*, sempre con la regia di Vacis. Negli anni Duemila, Lella Costa torna a calcare le scene dei grandi teatri italiani con *Alice. Una meraviglia di paese*, *Amleto e Ragazze. Nelle lande scoperciate del fuori*, spettacoli che si avvalgono della regia di Giorgio Gallione e delle musiche di Stefano Bollani. Nella pièce *Arie* (2011) conferma la sua predilezione per il monologo, mentre nel 2014 recita insieme con Paolo Calabresi nella commedia per quattro personaggi *Nuda proprietà*, scritta da Lidia Ravera e diretta da Emanuela Giordano. Insieme con Massimo Cirri e Giorgio Gallione è co-autrice di molti degli spettacoli da lei interpretati. Negli ultimi anni è stata fra le protagoniste di *Ferite a morte*, spettacolo pluri-premiato sulla questione della violenza di genere e sul femminicidio. All'attività teatrale affianca diverse e significative partecipazioni a trasmissioni radiofoniche e televisive; nello stesso tempo porta avanti un costante impegno civile. È del 2015 il sodalizio artistico con Marco Baliani col quale ha scritto e interpretato *HUMAN* nato dall'urgenza di interrogarsi sul senso profondo del migrare. Nel 2017 ha condotto lo speciale tv *Mariangela!* (Rai) su Mariangela Melato. Recentemente Lella Costa è tornata a confrontarsi con l'opera teatrale-musicale: *Traviata, l'intelligenza del cuore* scritta con Vacis rende omaggio a tutte le "traviate" del mondo, indagando con grazia e ironia la tematica femminile, che ritorna anche nello spettacolo *Questioni di cuore* in cui la Costa dà voce alle "lettere del cuore" di Natalia Aspesi. Un viaggio attraverso la vita sentimentale e sessuale degli italiani nel corso degli ultimi trent'anni. Migliaia di storie intorno all'amore e alla passione che, incredibilmente, non cambiano col passare dei decenni e l'evoluzione del costume. Debutta nel 2019 con *La parola giusta* con la regia di Vacis, nel gennaio 2020 con *Se non posso ballare...* con la regia di Serena Sinigaglia, ispirato a *Il Catalogo delle donne valorose* di Serena Dandini. È componente del CDA dell'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo.

## Stefania Bonfadelli

Ha debuttato giovanissima in *Lucia di Lammermoor* diretta da Maurizio Rinaldi. Ha iniziato la carriera internazionale alla Staatsoper di Vienna nel 1997 con *I Puritani*. In questo Teatro ha cantato, sempre nei ruoli di protagonista, *La Traviata*, *Rigoletto*, *La Sonnambula*, *Romeo et Juliette*, *Les Contes d'Hoffmann* nel ruolo di Olympia, *Guillaume Tell* nel ruolo di Jemmy, *Così fan tutte* come Despina, *Il Barbiere di Siviglia* e *Lucia di Lammermoor*. Si è esibita al Covent Garden di Londra, alla Deutsche Oper di Berlino, alla Staatsoper di Monaco di Baviera, all'Opera di Francoforte a La Maestranza di Siviglia, ad Amburgo, al Bolshoi di Mosca, a Washington. In Italia ha cantato al Comunale di Cagliari, al Carlo Felice di Genova, al Comunale di Bologna, al Regio di Torino, al San Carlo di Napoli, al Teatro Massimo di Palermo, al Bellini di Catania, al Verdi di Trieste e al Teatro alla Scala di Milano. È stata diretta da Seiji Ozawa, Plácido Domingo, Lorin Maazel, Daniel Oren, Riccardo Muti. È stata ospite due volte del Rossini Opera Festival di Pesaro con *La gazzezza* e *Le Comte Ory*. Nel 2002 è stata Violetta ne *La Traviata* a Busseto diretta da Plácido Domingo con la regia di Franco Zeffirelli ripresa dalla RAI. Nel 2004 ha inaugurato il Teatro La Fenice di Venezia dopo il restauro con un concerto di Capodanno in mondovisione diretto da Lorin Mazel. Nel 2003 ha ricevuto il Premio Lina Pagliughi come miglior soprano di coloratura dell'anno. Tra il 2006 e il 2011 ha cantato a Tokio Nannetta in *Falstaff*, *La fille du régiment* e *La Sonnambula*, *La fille du régiment* a Washington, *Il signor Bruschino* a Wilbad. Tra il 2011 e il 2012 ha debuttato in nuovi ruoli come *La primadonna* nelle *Convenienze e inconvenienze teatrali* di Donizetti e *La Contessa ne Le Nozze di Figaro* di Mozart. Nel 2016 si dedica alla regia d'opera con *Suor Angelica* di Giacomo Puccini al Teatro Argentina di Roma e il *Don Pasquale* di Gaetano Donizetti a Tenerife. Nel 2017 debutta come regista teatrale in una pièce di Terrence McNally, *Maria Callas master class*, prodotto dall'Accademia Santa Cecilia di Roma. Nel 2018 a Tenerife il *Viaggio a Reims* di Rossini.





**ADACE**



**LUIGI LO CASCIO**

# Aiace

di **Ghiannis Ritsos**

con **Luigi Lo Cascio**

musiche dal vivo di **G.U.P. Alcaro**

**F**ra i 17 pezzi che compongono il mosaico-capolavoro di Ghiannis Ritsos, "Quarta dimensione", forse *Aiace* è quello che più trattiene della tragedia di Sofocle (442 a. C.). Non si parla qui solo del personaggio, invaso da una follia tutta moderna che prende la forma di una mosca (*Ah, niente ci appartiene, tutto ciò che facciamo, ciò che siamo, un altro ce l'ha dato e ce lo riprende ... e questa mosca ronza, ronza- uccidila*).

La struttura stessa del monologo si ispira ai quattro grandi momenti di meditazione dell'originale greco, che conducono, attraverso una disperata evoluzione razionale ed intellettuale, espressa ansiosamente e liricamente come poche altre volte nella storia del teatro, alla breve finzione finale a vantaggio delle donne (*vado a lavarmi, a lavare la spada*) e al suicidio. Come tutte le pièces della raccolta, anche questa è preceduta e chiusa da lunghe didascalie che indicano scena, movimenti, personaggi. La stesura di *Aiace* (1967-69) coincide col peggior momento di una vita travagliata quale fu quella del nostro poeta, arrestato, esiliato, ricoverato in sanatorio, torturato e confinato più volte. Il 21 aprile 1967 i militari attuano un colpo di stato improvviso che porta all'arresto immediato dell'ex militante antinazista, ribelle cronico e nemico da sempre della destra e dei militari greci. Chiuso in un campo di concentramento a Leros, Ritsos inizia *Aiace*, che termina a Samos due anni dopo, ancora in domicilio coatto. Domina, nell'acceso e fulmineo monologo, il senso di chiusura (*Che cosa guardi, donna? Chiudi le porte, chiudi le finestre, spranga l'ovile, tappa le fessure*) e la particolare follia che lo invade quando gli pare che il suo nome, Aiace, che contiene in sé la sillaba del dolore (Ai) venga ripetuto come un'eco da ogni angolo, da tutti (*voi, gli innocenti, gli astuti, i disperati con i vostri secondi fini, per me avevate solo ammirazione interessata ... solo una pretenziosa ammirazione*). Il riso e la mediocrità degli altri, di tutti gli altri, porta Aiace, che a inizio monologo già ha compiuto la sua strage, non a svegliarsi da una forma di pazzia esplosiva e parlare con la pacatezza del dopo, come in Sofocle, ma a passare da una forma di alienazione ad un'altra, scandita dalle insopportabili mosche ronzanti, che gli accecano occhi e anima fino al gesto finale. Il travaglio fisico e morale, le persecuzioni che negli anni '67- '69 riprendevano implacabili dopo i terribili travagli di guerra e del dopoguerra, portarono Ritsos al quasi costante riferimento a dramma e mito greco. Gli Atridi, Oreste, Ifigenia, Ismene, Filottete sono via via maschera e riferimento per ribadire analogie di conflitti bellici ed interiori e, in sostanza, atemporalità assoluta di eroi e eroine antiche.

*Margherita Rubino*

**S**ubito, appena mi è giunto l'invito del Sovrintendente della Fondazione INDA Antonio Calbi a leggere *Aiace* di Ghiannis Ritsos in questo teatro che lascia senza fiato, sono stato travolto da una grandissima emozione. Da sempre il Teatro Greco di Siracusa rappresenta per me un luogo di sogno e sono contentissimo che la mia prima volta qui, in veste d'attore, accada proprio in questo tempo così inconsueto, così eccezionale, un anno inimmaginabile che rimarrà scolpito nella nostra memoria per tutta la vita. Sono felice tra l'altro di poter pronunciare un testo di Ritsos, artista straordinario, di cui conoscevo soprattutto quel capolavoro quasi segreto fatto di *Monocordi*, schegge sublimi in cui lo sguardo addensa il mondo, tutte poesie di un solo verso, quanto basta per sprofondare nella bellezza più assoluta (sempre che a scrivere quell'unico rigo sia l'infinita voce di un vertiginoso, rarissimo poeta). Impossibili gli spettacoli, quest'estate.

Lo sappiamo. Ma dipenderà da noi saper cogliere fino in fondo l'occasione di studio e di approfondimento (mi auguro persino d'emozione) che può riservarci anche una semplice lettura, soprattutto a partire dalla magnifica idea di proporre riscritture novecentesche degli antichi miti. Può capitare infatti che gli spettacoli, proprio perché non possono non aspirare a una forma chiara, definita, siano sospinti a proporre una sorta di lettura unica, talvolta persino monolitica, di un testo, rischiando così di produrre una frattura tra chi agisce da una parte, e chi si trova costretto, mentre assiste in silenzio, ad accogliere quel testo così come viene proposto, già fortemente compresso dentro i confini di un'unica interpretazione. Le letture hanno invece il pregio di essere fatte da chi legge e da chi ascolta insieme. Certo, tocca all'attore il compito di prendere la parola, ma lo fa a nome di tutti, insieme a tutti. La lettura crea di per sé una maggiore coesione perché anche l'attore, senza bisogno di staccarsi dal pubblico, si pone in prossimità del testo con una tensione e un'attesa davvero particolari. La voce dell'attore esplora quelle pagine, le vede affiorare in quel preciso momento e se ne lascia catturare senza opporre nessuna resistenza, così come arrivano, in un'esperienza saldamente corale. E che il vero spettacolo avvenga, più ancora che nello spazio deputato all'azione teatrale, proprio nella mente degli spettatori, sarà molto più evidente in quest'anno particolarissimo, a spazi ruotati, col leggio sistemato sulla cavea, e col privilegio di vedere sulla scena la comunità che si riunisce, anzi, direi quasi, si forma, mentre s'intona al canto dei poeti.

*Luigi Lo Cascio*

**Aiace Telamonio\*** (gr. Αΐας Τελαμώνιος)

Eroe greco, secondo l'Iliade il più valoroso dopo Achille, fratello di Teucro e figlio di Telamone, re di *Salamina*. Una leggenda, già nota all'Odissea, per la quale morì per il dolore di non vedersi aggiudicare le armi di Achille, era argomento di due tragedie perdute di *Eschilo*. Nell'*Aiace* di *Sofocle* l'eroe, accecato da *Athena*, fa strage di greggi, credendo di vendicarsi sugli Achei; tornato in sé, non sa sopravvivere alla vergogna. Secondo una leggenda posteriore, dopo il primo naufragio di Ulisse, le armi di Achille furono portate dal mare sul sepolcro di Aiace.

\* dalla voce "Aiace" della Enciclopedia Treccani

## Luigi Lo Cascio

Nasce a Palermo nel 1967. Diplomato all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico, si afferma sul grande schermo con *I cento passi* e *La meglio gioventù* diretti da Marco Tullio Giordana, *Noi credevamo* diretto da Mario Martone, *Il più bel giorno della mia vita* e *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini, *Il dolce e l'amaro* di Andrea Porporati, *Buongiorno notte* diretto da Marco Bellocchio, *Il capitale umano* con la regia di Paolo Virzi, *I nostri ragazzi* diretto da Ivano De Matteo, *Il nome del figlio* diretto da Francesca Archibugi. Di recente prende parte a *Smetto quando voglio - Masterclass* e al sequel *Smetto quando voglio - Ad Honorem* diretti entrambi da Sydney Sibilia.

Nel 2012 debutta alla regia con *La città ideale*, presentato alla Settimana Internazionale della Critica all'interno della 69ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e per il quale nel 2013 viene nominato ai David di Donatello e ai Nastri d'Argento come Miglior Regista Esordiente.

Con il film *Il Traditore* diretto da Marco Bellocchio, partecipa come unico film italiano in concorso alla 72ª edizione del Festival di Cannes. Grazie alla sua interpretazione del pentito di mafia Salvatore Contorno vince il Nastro d'Argento e il David di Donatello come miglior attore non protagonista. Il film è stato inoltre scelto per rappresentare l'Italia al Premio Oscar 2020.

Vincitore di molti premi tra cui nel 2001 il David di Donatello come Miglior Attore Protagonista per *I cento passi* e Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile in *Luce dei miei occhi*, nel 2004 vince il Nastro d'Argento come miglior attore protagonista per *La meglio gioventù*.

Nel Settembre 2018 pubblica il suo primo libro *Ogni ricordo un fiore* edito da Feltrinelli.

Nella stagione 2018/2019 porta in scena due spettacoli *Delitto/Castigo* e *Dracula* entrambi diretti da Sergio Rubini.

## G.U.P. Alcaro

Sound designer, musicista e programmatore, ha studiato ingegneria al Politecnico di Torino, dove è nato e vive. Inizia la sua attività nel 1998 come produttore e fonico in studio e musicista elettronico sul palco. In questi anni avvia la sua ricerca sull'applicazione delle tecnologie secondo una logica di efficacia e funzionalità. Nel 2006 l'incontro in teatro con Valter Malosti con lo spettacolo *Disco Pigs*, *Nietzsche ecce homo*, *Macbeth*, *Venere e Adone*, *Passio Laetiae et felicitatis*, *Quattro atti profani*, *Corsia degli incurabili*, *La scuola delle mogli*, *La signorina Giulia*, *Lo stupro di Lucrezia*, *Amlèto*, *Il giardino dei ciliegi*, *Talking Heads II*, disegna una nuova modalità di coinvolgimento dell'elemento sonoro.

Nel 2014 riceve il Premio UBU come migliore progetto sonoro per *Quartett* di Heiner Müller. Con Michele Di Mauro realizza *Confessione di un ex presidente* di Carnevali, con Luigi Lo Cascio *La strada* di McCarthy, con Fabrizio Gifuni *Lo straniero* di Camus, e con Sergio Rubini *Delitto e Castigo* di Dostoevskij. Nel 2012 fonda insieme a Davide Tomat il Superbudda a Torino, collettivo artistico e centro di produzione di musica, arti visive, performances ed eventi. In questi anni comincia la collaborazione con i Masbedo coi quali realizza, insieme a Davide Tomat, la componente sonora di *Todestriebe*, *Sinfonia di un'esecuzione*, *Welcome* performance eseguita al Troubleyn di Jan Fabre nel 2015, *Handle With Care*, 30072007, Videomobile presentato a Manifesta 12 a Palermo. Nel 2015 *Rumors* di Paolo Spaccamonti avvia un'intensa esperienza musicale che porta alla realizzazione di *I Cormorani OST*, *CLN*, e al nuovo disco in uscita nel 2019.

Nel 2017 firma *le Baccanti* di Euripide con la regia di Andrea De Rosa, per cui aveva già realizzato il suono di *Fedra* di Seneca e *Giulio Cesare*. *Uccidere il Tiranno* di Sinisi. Nel 2018 è coinvolto nella produzione di *Spettri* tratto da Ibsen con la regia di Leonardi Lidi alla Biennale Teatro di Venezia. Nel 2019 realizza con De Rosa *E peccché? Pulcinella in Purgatorio* di Dalisi. Sempre nel 2019 è con Rubini e Lo Cascio per i quali crea l'ambiente sonoro di *Dracula* e cura il suono di *Se questo è un uomo* di Primo Levi con la regia di Valter Malosti.





FEDRA, ANTIGONE,  
CLITENNESTRA, LENA

ph. Claudio Onorati



**LAURA MORANTE**

## Fedra, Antigone, Clitennestra, Lena

da *Fuochi* di Marguerite Yourcenar

musiche dal vivo di Rodrigo D'Erasmus (Afterhours) e Roberto Angelini

cura registica Fabrizio Arcuri

Scritto nel 1935, pubblicato l'anno dopo, ma senza alcuna visibilità, ripubblicato solo dopo vent'anni, senza che l'autrice vi apportasse novità di rilievo, *Fuochi* di Marguerite Yourcenar si presenta come una raccolta di prose liriche, originate da "una violenta esperienza d'amore", i cui stadi si riflettono senza ordine, come in nove folgoranti stazioni, nei monologhi o novelle brevi di nove protagonisti. Anche a non dar retta alle dichiarazioni della Yourcenar, quando insiste sulla propria lontananza dal dibattito letterario e sulla propria naturale propensione verso l'antico, non vi è dubbio che la tensione verso Grecia e Roma sia nella scrittrice qualcosa di viscerale e irrinunciabile. Solo Maria Maddalena appartiene alla cristianità, gli altri otto personaggi sono tratti dalla greicità. La crisi passionale cui Yourcenar allude è il fallimento della relazione con André Fraigneau, sofferta al punto da spostare molto presto il proprio asse erotico verso il sesso femminile. Di questa disperazione è segnale incipitario il suicidio con cui termina il primo quadro (Fedra) e il suicidio invano tentato nell'ultimo quadro da Saffo, modernamente tratteggiata come qualcuno che fallisce tutto, anche la propria morte. Si impone, tra tante straordinarie figure di una galleria al calor bianco, quella di Clitennestra. La regina uxoricida parla a giudici immaginari e confessa: "Ho ucciso quell'uomo con un coltello, in una vasca da bagno, con l'aiuto di quel poveraccio del mio amante, che non riusciva nemmeno a tenergli fermi i piedi. Conoscete la mia storia....non c'è una tra le vostre donne che, per una notte, non abbia sognato di essere Clitennestra". Il monologo è un lungo flash back, ove l'amore per Agamennone appare immediato, totalizzante, capace anche di accettare il sacrificio di Ifigenia: "il tempo passato lontano da lui scorreva senza senso, goccia a goccia, o a ondate, simile a sangue perduto, lasciandomi ogni giorno più povera di avvenire". Quando Agamennone ritorna dopo dieci anni di guerra a Troia "era cambiato...tuttavia era bello, ma bello come un toro invece di esserlo come un dio. Salì con noi i gradini del vestibolo che io avevo fatto tappezzare di porpora, come il giorno delle nozze, perché il sangue non si vedesse". Yourcenar legge e prende a modello il dramma di Eschilo, plot e versi, ma ne rovescia la protagonista. Clitennestra non solo non è una cospiratrice che odia il re suo sposo e attende solo di poterlo scannare. Questa donna attende con avida passione Agamennone, ma via via è terrorizzata dal proprio aspetto ingrignito, "il re avrebbe trovato sulla soglia una specie di cuoca obesa". Il movente del regicidio non è la vendetta, non la gelosia, non il potere. E' la certezza di non poter più amare ed essere amata.

Margherita Rubino

**Fuochi** ai quali allude la Marguerite Yourcenar sono l'emblema dell'amore respinto. Pezzi di cuore sparsi non con la condivisione generosa dei poeti, ma con la necessità rabbiosa dei cuori spezzati, perché tacere uccide.

Parole che sembrano essere strabordate dalle mani della scrittrice come l'acqua da un bicchiere stracolmo, alternate a brevi monologhi mitologici, ambientati in uno spazio-tempo onirico senza tempo. Marguerite Yourcenar scomoda i grandi personaggi della leggenda greca come fossero suoi amici immaginari, con una voce squisitamente ornata, dall'eco universale, che non lascia in pace nessuno.

Niente è più personale di un mito, come nessuna conversazione è più intima di quella sussurrata in una stanza affollata, con le labbra che quasi si sfiorano. Unire stralci di diario a stralci di mito è forse la ricomposizione più fedele di ogni amore non corrisposto.

Da questi diari abbiamo scelto e dato corpo a quattro voci femminili della leggenda greca elevate ad archetipi eterni con l'obiettivo di una ricomposizione poetica, attraverso una narrazione temporalmente radicata nel passato, ma ambientata nella nostra realtà odierna.

Laura Morante si fa interprete inquieta e veemente di Fedra, Antigone, Clitennestra e della serva Lena; quattro vere e proprie *suite* poetiche, che sono ora un urlo articolato nel silenzio, ora un sussurro privato di una confessione, e vengono alternate a brevi *suite* musicali, composte e eseguite dal vivo da Rodrigo D'Erasmus e Roberto Angelini, che ne echeggiano l'umore e ne esaltano lo stato d'animo.

*Fabrizio Arcuri*

**R**odrigo D'Erasmus e Roberto Angelini, sodali ormai di lunghissimo corso, porteranno in scena un percorso musicale che funga da contrappunto alle letture di Laura Morante dei testi di Marguerite Yourcenar alternando alcune brevi suite, variazioni strumentali tratte o ispirate a brani del grande cantautore inglese degli anni '70 Nick Drake, a brani composti per l'occasione e impro ispirate dalle letture stesse.

I due musicisti si alterneranno agli strumenti modificando e giocando con differenti piani sonori: da quello più nervoso tipico del fingerpicking chitarristico drakeiano a quello più disteso del pianoforte, uniti però sempre dalle melodie e armonie create dal violino.

*Rodrigo D'Erasmus*

**Fedra\*** (gr. Φαίδρα, lat. *Phaedra*)

Figlia di Minosse e di Pasifae, sorella di Arianna, diviene moglie di Teseo che l'aveva portata con sé nella fuga da Creta. Secondo l'elaborazione del mito fatta da Euripide in due tragedie (un *Ippolito velato*, non giunto a noi, e poi *Ippolito coronato*) Fedra, presa da folle amore per il figliastro Ippolito, casto seguace di Artemide, e da lui respinta, si uccide accusando Ippolito di aver tentato di sedurla, provocandone così la morte. Sembra che nell'*Ippolito velato* la confessione del proprio amore fosse fatta da Fedra stessa, in una scena che spiaccque agli Ateniesi per la sua crudeltà; nell'*Ippolito coronato* è la nutrice che svela al giovane l'amore di Fedra, ispirato del resto da Afrodite che con quella passione intende punire il disdegno di Ippolito. Il tema dell'amore respinto, che determina la vendetta in forma di calunnia, interpretato come motivo novellistico, è invece profondamente radicato in un terreno autenticamente mitologico (lo stesso avviene nel mito di Antea o Stenebea, moglie di Preto, per Belle-rofonte) anche fuori del mondo greco.

**Antigone\*** (gr. Ἀντιγόνη)

Nella mitologia greca, figlia del tebano *Edipo* e di sua madre *Giocasta* (secondo la più antica tradizione, di Eurigania), sorella di *Ismene* e di *Eteocle* e *Polinice*. Giovinetta accompagna, con Ismene, il padre cieco nel suo esilio; dopo la miracolosa scomparsa di Edipo, torna a *Tebe* per mettere pace tra i fratelli in lotta. Nell'*Antigone* di *Sofocle* dà sepoltura a Polinice sfidando il divieto del tiranno di Tebe, *Creonte*, che la condanna a essere rinchiusa viva in una caverna, dove essa si suicida. Sul suo cadavere si uccide il suo fidanzato *Emone*, figlio di Creonte, che invano ne aveva tentato la difesa presso il padre. Anche *Euripide* scrisse un'*Antigone*, di cui restano frammenti.

**Clitennestra\*** (o Clitemnèstra o Clitemèstra; gr. Κλυταιμήςτρα e, per erronea trascrizione, Κλυταιμνήστρα, lat. *Clytaemestra*)

Eroina greca, figlia di Tindareo e di Leda, sorella di Elena e dei Dioscuri, moglie di Agamennone, madre di Crisotemi, Elettra, Ifigenia e Oreste. Tradi Agamennone col cugino Egisto e lo uccide al suo ritorno da Troia; a sua volta uccisa, con Egisto, dal figlio Oreste. Nella leggenda epica più antica (*Odissea*, III 193 segg., IV 519 segg.) non ha colpa diretta nell'uccisione di Agamennone, anzi cede al seduttore Egisto dopo lunga resistenza. Invece nell'*Odissea* (XI 409 segg.) ha parte diretta nel delitto. Nell'*Oresteia* di Eschilo uccide essa stessa Agamennone al suo ritorno da Argo ed è poi uccisa da Oreste, dopo Egisto. Ancor più truce è la figura di Clitennestra nell'*Elettra* di Sofocle, meno nell'*Elettra* di Euripide; questi nell'*Ifigenia in Aulide* presenta Clitennestra in un'appassionata quanto inutile difesa di Ifigenia.

\* dalle voci "Fedra, Antigone, Clitennestra" della Enciclopedia Treccani

## Laura Morante

Figlia dello scrittore e giornalista Marcello Morante e nipote di Elsa. Nel 1980 l'esordio al cinema in *Oggetti smarriti* di Giuseppe Bertolucci, con cui poi lavorerà l'anno seguente in *La tragedia di un uomo ridicolo*. Incontra Nanni Moretti, il regista con cui interpreta, prima *Sogni d'oro* (1981) e poi *Bianca* (1984). Nel 1983 si trova a condividere il set con un divo come Jean-Louis Trintignant in *Colpire al cuore* di Gianni Amelio. All'inizio degli anni '80 oltre a prendere parte a produzioni italiane con registi del calibro di Mario Monicelli, partecipa anche ad alcune di stampo francese. Si trasferisce in Francia e qui continua a lavorare con grandi registi francesi. In Italia, viene diretta nuovamente da Amelio in *I ragazzi di via Panisperna* e si misura con la commedia *Turné* di Gabriele Salvatore e più tardi anche con *Ferie d'agosto* di Paolo Virzì. Nel 1999 vince il Globo d'oro per la sua interpretazione ne *L'anniversario*. Il nuovo millennio la vede nella commedia, *Liberate i pesci!* di Cristina Comencini. Si aggiudica un David di Donatello e un Ciak d'oro per *La stanza del figlio* (2001), diretta da Nanni Moretti. Continua a lavorare con molti i registi internazionali. Oltre a riprendere in mano le redini del teatro, interpreta la scrittrice Sibilla Aleramo in *Un viaggio chiamato amore* (2002). Viene diretta da Gabriele Muccino in *Ricordati di me* (2003), con il quale riceve sia una candidatura ai David di Donatello che ai Nastri d'argento - doppia nomina che riceverà senza vincere anche con *Liscio* (2006). Il Nastro, però, se lo aggiudica nel 2004 con la commedia *L'amore è eterno finché dura* di e con Carlo Verdone a cui segue il film di Sergio Castellitto, *La bellezza del somaro* (2010). In questi anni inizia anche una fruttuosa collaborazione con Pupi Avati, che la vede protagonista di tre lavori da lui diretti. La Morante sperimenta anche la regia, portando sul grande schermo *Ciliegie* (2012), con cui si aggiudica un Globo come Miglior rivelazione, e *Assolo* (2016), commedie di cui è anche protagonista. Nel 2015 le viene conferito il Nastro d'argento europeo. Nel 2018 è nel film *Una storia senza nome* di Roberto Andò, segue *La profezia dell'Armadillo* di Emanuele Scaringi. Nel 2019 è in *Lacci* un film di Daniele Luchetti. Nel 2018 pubblica il suo primo libro *Brividi immorali. Racconti e interludi*.

## Rodrigo D'Erasmo

Violinista, polistrumentista, arrangiatore, produttore e compositore nato a San Paolo (Brasile), si è diplomato in violino al Conservatorio Santa Cecilia in Roma e al conservatorio M. Mussorgsky di Ekaterinburg. Dopo un'intensa attività concertistica di matrice classica si dedica alla ricerca sul proprio strumento affrontando vari generi, dal jazz, alle musiche etniche fino ad approdare al rock.

Ha collaborato negli anni in studio e live con molti artisti di fama nazionale ed internazionale quali Muse, Afghan Whigs, Mark Lanegan, Rokia Traoré, John Parish, Steve Wynn, Damon Albarn, Daniele Silvestri, Carmen Consoli, Salmo, PFM, Negramaro e molti altri.

Dal 2008 è membro degli Afterhours con i quali ha realizzato sei album, ha suonato in tutto il mondo e vinto molti premi fra i quali il Premio della Critica Mia Martini a Sanremo nel 2009 e il Premio Tenco nel 2012 come miglior album con Padania.

Compositore di molte colonne sonore per il cinema e per documentari, è stato anche producer al fianco di Manuel Agnelli a X Factor nel 2017 e 2018, e attualmente è direttore musicale della trasmissione *Ossigeno* in onda su Rai 3.

Ha diretto più volte l'orchestra al Festival di Sanremo, e anche durante l'edizione 2020 per la canzone vincitrice: *Fai rumore* di Diodato.

## Roberto Angelini

---

Nato nel 1975, esordisce come cantautore nel 2001 con l'album *Il Signor Domani* (Virgin). Partecipa a Sanremo Giovani nello stesso anno con l'omonimo brano e si aggiudica il Premio della Critica Mia Martini. Nel 2003 pubblica l'album *Angelini* (EMI) che contiene le hit *GattoMatto* e *La Gioia del Risveglio*. Questo disco, molto più pop del precedente, lo fa conoscere al grande pubblico. Da lì a poco sente l'esigenza di tornare alle origini: rompe il contratto con la EMI e fonda una sua etichetta indipendente, FioriRari, con la quale pubblicherà due dischi a suo nome, *La Vista Concessa* (2009) e *Phineas Gage* (2011). Nel frattempo riprende con più interesse l'attività di musicista diventando molto richiesto per il suo personale modo di suonare la lapsteel (Fabi, Silvestri, Gazzè, Planet Funk, Fabrizio Moro, Emma Marrone, Orchestracchia). Nascono così vari progetti paralleli. I più fortunati e longevi sono *Discoverland*, duo fondato col cantautore Pier Cortese che si diverte a reinterpretare e miscelare brani del passato e del presente, e un duo nato insieme al violinista Rodrigo D'Erasmus per celebrare e divulgare un artista cult come Nick Drake. Da qui prenderà vita un disco, *Pong Moon*, che darà origine a una moltitudine di eventi e collegamenti che perdurano ancora oggi (ad esempio il documentario *Songs in a conversation* diretto da Giorgio Testi, presentato nel settembre 2019 al Festival del Cinema di Roma e tuttora in programmazione su Sky Arte). Come produttore fa muovere i primi passi nella discografia ad artisti come Margherita Vicario, Andrea Rivera e Luca Carocci. Firma come co-produttore il fortunato e pluripremiato album di Niccolò Fabi *Tradizione e Tradimento* (2019). Come autore scrive il brano *Calore* che lancia, con la vittoria di Amici nel 2010 la carriera di Emma Marrone. Dal 2013 consacra la sua popolarità al fianco di Diego "Zoro" Bianchi, dapprima su Rai3 con la trasmissione *Gazebo* poi su La7 con *Propaganda Live*. Attualmente impegnato in tour con Niccolò Fabi, è al lavoro per ultimare il suo quarto disco da cantautore.



**CRISOTEMI**

ph. Fabio Lovino



**ISABELLA RAGONESE**

## **Crisotemi**

di **Ghiannis Ritsos**

con **Isabella Ragonese**

musiche dal vivo di **Teho Teardo**

al violoncello **Giovanna Famulari, Laura Bisceglia**

cura registica **Fabrizio Arcuri**

ph. Claudia Pajewski



## Isabella Ragonese

Attrice e attrice teatrale, ha scritto, diretto e interpretato diverse sue opere, come *Che male vi fo* e *Bestino*, risultando vincitrice di concorsi per artisti emergenti; fra gli altri, nel 1998 il Primo premio del concorso nazionale INDA. Al cinema ha debuttato con *Nuovomondo* di Crialesè. È stata la protagonista del film di Virzì *Tutta la vita davanti*, che le vale la candidatura al Nastro d'Argento.

Nel 2008 porta in scena con successo un'opera da lei scritta e interpretata, *Mamùr*. Recita in *Viola di mare* di Donatella Maiorca, *Due vite per caso* di Alessandro Aronadio, *Oggi sposi* di Luca Lucini, *Dieci inverni* di Valerio Mieli e *Un altro mondo* di Silvio Muccino. Nel 2010, con il film *La nostra vita* di Luchetti, vince il Nastro d'Argento. Lo stesso anno recita in uno dei film de *Il commissario Montalbano*, ed è inoltre madrina della 67esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, dove viene presentato *Il primo incarico*, regia di Giorgia Cecere, di cui è protagonista. Nel 2011 è in teatro con *Lady Grey* di Will Eno. È ancora la protagonista del film di Fabio Volo *Il giorno in più* e nel 2012 è stata insignita al Festival di Berlino del premio *Shooting Star*. Sempre nel 2012 recita a nella *Commedia di Orlando* per la regia di Emanuela Giordano. Nel maggio 2013 è al Piccolo Eliseo con lo spettacolo *Taking care of baby* di Dennis Kelly, per la regia di Fabrizio Arcuri. Sempre nel 2013 gira *La sedia della felicità* diretto da Carlo Mazzacurati, *Una storia sbagliata* di Tavarelli e *Il giovane favoloso* di Martone. Il 2014 la vede protagonista dello spettacolo *African Requiem* di Massini dedicato a Ilaria Alpi ed è in tournée con *Italia Numbers*, reading concerto con Cristina Donà. Nel 2014 è impegnata in *Un mondo nuovo* diretta da Alberto Negrin e nel nuovo film di Giorgia Cecere *Un posto bellissimo*. Nel 2015 gira *Dobbiamo parlare* regia di Sergio Rubini che diventerà uno spettacolo teatrale, mentre gira i film di Vicari *Sole cuore amore* e di Fabio Mollo *Il padre d'Italia*. Nello stesso anno è impegnata sul set di *Rocco Schiavone* per la regia di Soavi e nel film di Edoardo Galeone *Questione di Karma*. Nel 2017 è in scena al Piccolo Teatro di Milano nello spettacolo *Louise e Renée*, diretto da Sonia Bergamasco e per la tv nella seconda stagione della fiction Rai *Rocco Schiavone 2*. Nel 2018 interpreta *Tutto il giorno davanti* per la regia di Luciano Manuzzi e nel 2019 *Mio fratello rincorre i dinosauri* di Stefano Cipani, e subito dopo la serie tv *La guerra finita* per la regia di Michele Soavi.

## Teho Teardo

Compositore, musicista e sound designer, Teho Teardo è uno dei più originali ed eclettici artisti nel panorama musicale europeo. Attualmente, è nuovamente impegnato al fianco di Enda Walsh nella scrittura delle musiche per *Medicine*, il nuovo spettacolo del drammaturgo irlandese (già noto per aver scritto *Lazarus* con David Bowie ma anche il film *Hunger* di Steve Mc Queen) e sta scrivendo le musiche per un film della regista Ildikó Enyedi, Orso d'Oro a Berlino 2017. Ha collaborato con Vinicio Capossela nella scrittura e negli arrangiamenti di alcuni brani dell'album *Ballate per uomini e bestie* pubblicato nel 2019. A marzo 2020, pubblica l'album *Ellipses dans l'harmonie*, interamente ispirato alla musica contenuta nelle pagine dell'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert, la cui copia originale è custodita nell'archivio della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, che ha prodotto e commissionato l'album. Ha composto le colonne sonore per *Denti* di Gabriele Salvatores, *Lavorare con lentezza* di Guido Chiesa, *L'Amico di famiglia* e *Il Divo* di Paolo Sorrentino, *La ragazza del lago* e *Il Gioiellino* di Andrea Molaioli, *Una vita tranquilla* di Claudio Cupellini, *Il Passato è una terra straniera*, *Diaz* e *La Nave Dolce* di Daniele Vicari, *Quo Vadis Baby* (serie tv), *Gorbaciof* di Stefano Incerti, *Triangle* di Costanza Quatriglio e *La verità sta in cielo* di Roberto Faenza. Nel corso della sua carriera ha vinto un *David di Donatello*, il *Nastro d'Argento*, il *Ciak d'Oro* e il *Premio Ennio Morricone*. Con la compagnia teatrale Societas Raffaello Sanzio, realizza lo spettacolo *Ingiuria* in cui partecipano anche il violinista Alexander Balanescu e Blixa Bargeld, leader degli Einstürzende Neubauten. Compone le musiche per le mostre di Man Ray e Joan Miró a Villa Manin, entrambe pubblicate su CD e LP. Con Blixa Bargeld degli Einstürzende Neubauten realizza gli album *Still Smiling*, *Nerissimo* e gli EP *Spring!* e *Fall*. Nell'aprile 2017 Teardo è stato scelto per Carte Blanche il format organizzato da Palazzo Grassi che ogni anno celebra a Venezia un grande artista contemporaneo: in questa occasione ha riproposto una nuova versione dello spettacolo *Phantasmagorica* (con la straordinaria partecipazione del regista Abel Ferrara) e ha ideato l'installazione sonora site-specific *Sea Change*.



Scritta poco dopo *Aiace*, al culmine della prigionia e dell'angoscia di un popolo, quello greco, e di un poeta, Ghiannis Ritsos, azzannati e torturati dagli esiti del colpo di stato dei colonnelli greci (1967), questa *Crisotemi* segue le tracce del personaggio creato da Sofocle in *Elettra* due-milaquattrocento anni prima. Nella tragedia greca cui Ritsos si ispira, Crisotemi viene ideata come una sorta di personaggio teatralmente finalizzato al chiaroscuro, usata perché risalti al massimo la forza della sorella eroica, Elettra, vero motore del matricidio di Oreste. Era una tecnica che Sofocle usava spesso: identico, ad esempio, è il colore teatrale di Ismene rispetto alla sorella Antigone. Creature minori, deboli, al cui confronto l'eroizzazione della protagonista risalta al massimo. La formula drammaturgica creata da Sofocle, ove la luce cade purissima e accecante su un solo protagonista, crea con Antigone ed Elettra due eroine immense, mentre sulle sorelle minori, Ismene e Crisotemide, cade una luce ben più fioca. Pure, Ismene è creatura secondaria ma luminosa. Crisotemide invece è solo una che "preferirebbe di no". Ritsos scrive per lei un soliloquio bellissimo, acceso dall'attenzione non del tutto sprezzante del suo autore per quelli che "vivono sempre in margine agli eventi", che hanno "vissuto senza vivere tante e tante vite, compresa la propria". Una giornalista molto giovane va a trovare Crisotemide per una intervista, ascolta e scrive la non-storia di lei, che pare stupita: "Come è che si sono ricordati di me? Nessuno si ricorda mai di me, nessuno". Carica di anni e stravolta dalla propria stessa *inapparenza*, Crisotemide racconta sprazzi della sua vita -"dunque, da questa mia inapparenza, mi compiacevo di vedere e di ascoltare. Potevo sognare liberamente"-, rievoca frammenti di specchio delle azioni compiute da altri: "a quale scopo, poi, intervenire? Ho appreso molto presto che non ci è dato scongiurare niente". Le azioni, quelle eroiche e quelle criminali, non sono mai state sue, mai un commento, mai un riverbero di sensazioni o decisioni: "e intorno a me sempre quella luce indefinita, aureolata nella mia solitudine, nel mio abbandono, nella mia *inapparenza*". Clitennestra, Oreste, Elettra si sono macchiate le mani di sangue, hanno ordito o compiuto nefande azioni, ma pure hanno agito, hanno vissuto. Lei, pallido esempio teatrale di inazione tranquilla, stanca alla fine, ma non come la *Elena* di Ritsos, vecchissima e ricca di umori e memorie, "felicitemente stanca, senza più sogni o desideri, solo col bisogno intenso e dolce di chiedere perdono a tutto e a tutti... scusatemi, scusate questo essere insignificante che non ha alcuna azione di cui andar fiera. Niente". Come tutti i Greci che davanti alla ferocia di un regime che fece la storia, vissero e basta, senza prendere nota.

Margherita Rubino

Come si può rappresentare l'invisibile, la trasparenza, la fragilità che resta schiacciata dall'intraprendenza, la vita gioiosa e spensierata, simile a quella di un eterno bambino, in un'epoca in cui solo la violenza e la morte sono visibili? Tutti sono in guerra, tutti sentono l'odore della lotta per ottenere un primato, per strappare a un altro "qualcosa", per poter vivere e costringere un altro a morire. Gli interrogativi che si pone Crisotemi, la sorella della vendicativa e sanguinaria Elettra, sono molto più vicini e reali di quanto questo testo, aereo e trasognato, non lasci immediatamente intendere, in questa articolata invenzione di un personaggio minore che Ghiannis Ritsos elegge a simbolo dell'assenza. Una donna ormai anziana conserva le fattezze e le reazioni pure di una bambina, il rossore del volto, la reticenza nel trattare certi argomenti, le fughe solitarie in un mondo fantastico. Crisotemi ha trascorso la sua intera esistenza rincorrendo stralci di poesia e di bellezza, sognando di poter essere vista, compresa, un giorno, da qualcuno, di poter accedere al mistero dell'eternità attraverso l'amore e la bellezza. I passaggi fra i suoi pensieri sono commoventi per la loro delicatezza, quasi inconsistenti per un mondo adulto e pratico, abituato ai gradini della logica, ed obbligano chi vi si accosta a fare un salto con le scarpe. Questa la potente immagine che il grande poeta Ritsos ci consegna. Isabella Ragonese, complice della sua grazia e della sua innata adolescenza, regala il corpo e la voce a questa idea di assenza che è la Crisotemi amplificata dalle atmosfere oniriche e concrete al tempo stesso, che Teho Teardo costruisce quasi si fosse immersi in un paesaggio sonoro in una stanza della memoria che è qui ma è anche nell'eternità.

*Fabrizio Arcuri*

**Crisotemi** \*(o Crisotemide; gr. Χρυσόθεμις)

Figlia di Agamennone, sorella di Elettra e di Ifigenia, è già ricordata nell'Iliade di Omero, ed è presente nell'Elettra di Sofocle.

\* dalla voce "Crisotemi" della Enciclopedia Treccani



IL SUONO DEL MIO CORPO  
È LA MEMORIA DELLA  
MIA PRESENZA

ph. Giorgio Benni

# MIRCEA CANTOR



# Il suono del mio corpo è la memoria della mia presenza

una creazione di **Mircea Cantor**

coreografia e movimento di scena **Dario La Ferla**

ideazione e direzione coro **Simonetta Cartia, Elena Polic Greco**

alle campane **Denis Latişev**

con gli allievi dell'**Accademia d'Arte** del **Dramma Antico**:

Giulia Acquasana

Livia Allegri

Guido Bison

Victoria Blondeau

Valentina Brancale

Irasema Carpinteri

Irene Cascone

Valentina Corrao

Serena Chiavetta

Gabriele Crisafulli

Rosario D'Aniello

Ambra Denaro

Matteo Dicannavo

Carolina Eusebietti

Caterina Fontana

Alessio Iwasa

Irene Jona

Matteo Magatti

Sveva Mariani

Roberto Marra

Irene Mori

Nicola Morucci

Mattia Napoletano

Francesca Piccolo

Daniel Pistoni

Daniela Quaranta

Rosaria Salvatico

Gloria Trinci

e la partecipazione di **Lucia Lavia, Galatea Ranzi, Anna Della Rosa, Piera Degli Esposti** (in video)





Mircea Lutzu

performance  
per il teatro unico Siracus  
2020







Oggi più che mai, in un momento così delicato e imprevedibile, tendiamo a guardare al passato e a come l'umanità abbia affrontato le catastrofi. Tendiamo a capire come sia possibile sopravvivere, nonostante si affrontino periodi bui; come l'essere umano resista, si adatti e lotti per la propria sopravvivenza. E più si riflette su questo aspetto, più diventa chiaro che il punto di partenza della rinascita da tempi bui e complicati sia proprio l'essere umano, la sua volontà di tornare a fiorire. E questa rinascita, nel corso del tempo, è stata possibile soprattutto grazie all'arte, la musica, il teatro, le arti visive, il cinema, la poesia.

Sono convinto che la creatività umana sia il miglior vaccino in questi tempi difficili. Per questa ragione, quando penso a una performance, una delle condizioni indispensabili sono il corpo e la presenza dell'essere umano. È così che ho iniziato a riflettere sull'idea di suono e in particolare sulla voce umana; su come questo incredibile dono della natura sia stato sempre presente nel corso della storia: quando si eseguivano rituali per gli dei, quando esprimevamo gioia per il raccolto e quando piangevamo per i nostri antenati. La voce umana è stata da sempre il primo "strumento".

La mia riflessione mi ha portato a voler associare lo "strumento" della voce a qualcosa che potesse far risuonare questo strumento e le idee che esso suscita.

Ed è per questa ragione che i miei pensieri e le mie riflessioni mi hanno spinto a immaginare una campana, una grande e sovradimensionata campana. Questo oggetto bello, misterioso e al tempo stesso semplice è onnipresente, sin dall'antichità, in tante culture, e assume tanti significati diversi per le diverse culture.

Riguardo alla performance che metterò in scena al Teatro Greco di Siracusa, una parte importante è la coreografia che vedrà coinvolti gli allievi dell'Accademia d'arte del dramma antico della Fondazione Inda. I loro movimenti non solo apriranno nuovi orizzonti, ma racconteranno, soprattutto, come la memoria diventi concreta solo attraverso l'incontro e la vicinanza tra le persone e, in particolare, attraverso movimenti ripetitivi che sono condivisi e modellati proprio dall'incontro.

Memoria significa avvicinarsi all'altro, vuol dire sentire la pelle, la voce dell'altro, osservare i suoi occhi, toccare la sua pelle.

Dopo essere stato invitato a mettere in scena una performance al Teatro Greco di Siracusa, a partire dalle mie meditazioni e dalle mie riflessioni si è fatta sempre più strada l'idea che la bellezza del corpo umano, della sua voce, e un oggetto come la campana possano fondersi; che l'unione del suono della campana e della voce umana insieme possano produrre un nuovo tipo di musica, mai ascoltata.

Una musica che guardi con le orecchie e ascolti con gli occhi.

Mircea Cantor  
Parigi, 21 giugno 2020

In questo periodo particolare è una grande sfida ritornare alla vita di prima. Molto è cambiato e ci siamo ritrovate ad affrontare un cambiamento profondo in cui è coinvolto anche il "nostro" Teatro Greco.

La collaborazione con Mircea Cantor è nata in clausura, scambiandoci idee, sensazioni, intuizioni ed esperienza, ed è cresciuta piano piano mentre anelavamo alla libertà, al ritorno al nostro lavoro in questo teatro; uno spazio mutato, uno spazio rovesciato che ci invita a sperimentarne l'uso e la bellezza da un altro punto di vista. La performance di Mircea Cantor ci coinvolge a guidare dei nostri allievi dell'Accademia d'Arte del Dramma Antico insieme con Dario La Ferla, col quale il lavoro sul campo è diventato da tempo una bellissima occasione di condivisione, nell'intento di unire i diversi linguaggi teatrali con l'arte concettuale.

Quante volte ci soffermiamo ad ascoltare i suoni, le voci, i rumori che ci circondano o le melodie che la natura ci offre? Quante volte solo per il suono del nostro respiro o per il battito del cuore? *The Sound of my Body is the Memory of my Presence (Il suono del mio corpo è la memoria della mia presenza)* vuole essere una testimonianza della necessità e del desiderio di una comunità di celebrare il ritorno alla vita; la creazione su improvvisazione in concomitanza con la danza e l'arte concettuale che dà vita al gesto vocale tra canto, poesia e parola in cui la voce tragica come lamento si trasforma in incanto.

*Simonetta Cartia e Elena Polic Greco*

Il desiderio dell'altro da sé, degli abbracci, del contatto oltre la virtualità ci ha costretti a risentire risuonare dentro, nella sua fantasticheria, lo spettatore. A immaginarlo, a desiderarlo nella dialogicità del teatro dal vivo, da vivente a vivente. Questa creazione mi consente di rappresentare coreograficamente questo desiderio attraverso un rituale scenico dei corpi nei contatti mancati, negli aneliti ad abbracci come pulsione corporale, alla separazione disperata della coppia, delle relazioni risucchiate in una condizione di involuzione pseudo fetale e collasso dell'agire reso impossibile da forze - corde - costringenti. Nell'oggi, dopo lo ieri, vivo l'urgenza di risentire lo spazio del teatro come spazio del rito alla presenza di umanità. Il luogo è il teatro ma il teatro non è solo lo spazio che lo contiene. Per noi è lo spazio psichico e, oggi più di ieri e dopo isolamento e distanza sociale, teatro è la dove ci sono contenitore e contenuti di profonda umanità. Il mio creare, così, confluisce nell'arte visionaria e figurativa postmoderna di Mircea Cantor, accogliendo la sfida di corporeizzare un rito contemporaneo nel luogo più antico del sacro rito artistico per eccellenza. Come l'araba fenice, coi meravigliosi giovani dell'Adda e insieme alle splendide poetiche vocali di Elena Polic e Simonetta Cartia, rifioriamo dalle braci del fuoco devastatore attraverso un dono d'arte che ha anche il valore di auspicio di ancor migliore, consapevole, solidale umanità futura.

*Dario La Ferla*

## Mircea Cantor

---

Nato nel 1977 in Romania, cerca di rappresentare in gesti semplici l'incertezza e la complessità della vita. Per il suo lavoro, utilizza media diversi come la fotografia, la scultura, il video, il disegno e l'installazione.

Nel 2017 ha debuttato con la scenografia per la produzione del *Piccolo Principe* a cura di Alexandru Dabij al Teatrul de Comedie di Bucarest.

Le sue opere figurano nelle principali collezioni internazionali di arte contemporanea, come il Centre Pompidou di Parigi, il Museum of Modern Art di New York, il Museo Nacional Reina Sofia di Madrid, il Castello di Rivoli a Torino, il Philadelphia Museum of Art, la Foundation Louis Vuitton a Parigi e la Collezione Rennie a Vancouver.

Fra le sue recenti mostre personali: *Le tue rovine sono la mia bandiera*, Fondazione Giuliani, Roma 2017; *Adjective to your presence*, Maison Hermès - Le Forum de Tokyo, 2018; *Vânătorul de imagini*, Musée de la Chasse et de la Nature, Parigi 2019.

Vincitore nel 2004 del Prix Ricard S.A., nel 2011 del Prix Marcel Duchamp, nel 2017 dell'Aspen Leadership Prize in Romania, nel 2019 è stato artista ospite all'Opéra National de Paris, in occasione del 350° anniversario della fondazione del teatro. Lo stesso anno, ha ricevuto dal servizio pubblico francese *La Poste* la committenza per una miniatura destinata a realizzare due francobolli commemorativi del 350° anniversario dell'Opéra di Parigi, editi in 500.000 copie. Mircea Cantor ha ottenuto in Francia l'onorificenza di Ufficiale delle arti e delle lettere, e in Romania il grado di Cavaliere dell'Ordine nazionale al merito.

ph. Gabriella Vanga















*Winnona Cantor*







ΑΙΣΧΥΛΟΥ





Mirna Cantor













**IL TEATRO A VENIRE  
STAGIONE 2021  
BACCANTI, IFIGENIA IN TAURIDE, LE NUVOLE**

**A**tto finale di *Inda 2020 Per voci sole* è l'intervento di tre attrici che hanno già recitato al Teatro Greco, protagoniste della trilogia di grandi spettacoli del 2021, già prevista per quest'anno: Lucia Lavia testimonial delle *Baccanti*, Anna Della Rosa protagonista di *Ifigenia in Tauride*, Galatea Ranzi in rappresentanza delle *Nuvole*. Ci regaleranno alcuni brani tratti da queste opere, quasi in forma di trailer degli spettacoli che verranno. Con loro, nei panni di Stena, una delle decane delle nostre grandi interpreti, Piera Degli Esposti, in video. Vuole essere un auspicio al ritorno alla normalità anche nei teatri e sui palcoscenici. Un arrivederci all'anno prossimo.

### **Piera Degli Esposti**

Eschilo d'oro 2003

1978: *Coefore* di Eschilo, regia Giuseppe Di Martino, Elettra

1992: *Alceste* di Euripide, regia di Sandro Sequi, Alceste

1994: *Prometeo* di Eschilo, regia di Antonio Calenda, Io

2001: *Agamennone* di Eschilo, regia Antonio Calenda, Clitennestra

2001: *Coefore* di Eschilo, regia Antonio Calenda, Clitennestra

2003: *Persiani* di Eschilo, regia Antonio Calenda, Regina Atossa

2003: *Eumenidi* di Eschilo, regia Antonio Calenda, Ombra di Clitennestra

### **Galatea Ranzi**

Eschilo d'oro 2008

2008: *Orestide* di Eschilo regia Pietro Carriglio, Clitennestra

2016: *Alceste* di Euripide regia di Cesare Lievi, Alceste

### **Lucia Lavia**

2015: *Ifigenia in Aulide* di Euripide regia Federico Tiezzi, Ifigenia

### **Anna Della Rosa**

2017: *Sette contro Tebe* di Eschilo regia Marco Baliani, Antigone

## Premio Eschilo d'Oro

L'Eschilo d'oro è il riconoscimento che la Fondazione Inda assegna a partire dal 1960 a personalità che si sono internazionalmente distinte nel teatro classico e negli studi sulla classicità greca e latina. Il prestigioso riconoscimento, istituito quando alla guida dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico c'era Antonino Sammartano, nel corso degli anni è stato assegnato a personalità come Salvo Randone, Elena Zareschi, Vittorio Gassman, Giorgio Albertazzi, Piera Degli Esposti, Pietro Carriglio, Ugo Pagliai e tra gli stranieri a Theo Angelopoulos, Ariane Mnouchkine, Peter Stein e Irene Papas.

Nel 2019, l'Eschilo d'oro alla carriera è stato assegnato a Vanessa Redgrave, l'attrice premio Oscar per la sua interpretazione nel film Giulia diretto da Fred Zinnemann.

Di seguito l'albo del premio:

- 1960: Guido Salvini, Giovanna Scottò, Annibale Ninchi e Salvo Randone
- 1962: Mario Tommaso Gargallo, Comune di Siracusa, Maria Letitia Celli e Gualtiero Tumiatì
- 1964: Elena Zareschi, Vittorio Gassman, Carlo D'Angelo e Ettore Romagnoli
- 1966: Biagio Pace, Achille Corona e Sarah Ferrati
- 1970: Edmonda Aldini e Orazio Costa Giovangigli
- 1974: Eugenio Della Valle, Antonino Sammartano, Francesco Testaferrata
- 1976: Ettore Paratore
- 1978: Franz Di Biase
- 1980: Giusto Monaco
- 1982: Paolo Enrico Arias
- 1984: Luigi Bernabò Brea e Franco Enriquez
- 1986: Pierre Vidal-Naquet
- 1988: Mario Giusti e Irene Papas
- 1990: Rosalia Chladek
- 1992: Alexis Solomòs
- 1994: Theo Angelopoulos, Ariane Mnouchkine e Peter Stein
- 1996: Giuseppe Di Martino e Alessandro Fersen
- 2003: Piera Degli Esposti
- 2004: Mario Martone
- 2006: Giorgio Albertazzi (alla carriera), Massimo Popolizio e Oliver Taplin
- 2008: Luca Lazzareschi, Elisabetta Pozzi, Galatea Ranzi e Pietro Carriglio (alla carriera)
- 2011: Mariano Rigillo
- 2012: Antonio Calenda
- 2013: Ugo Pagliai
- 2019: Vanessa Redgrave

## Eva Cantarella

Dopo la laurea conseguita nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Statale di Milano, Eva Cantarella ha iniziato la carriera universitaria insegnando il Diritto romano nelle Università di Parma, Pavia e Milano, e quindi, all'estero, all' Ecole Normale Supérieure di Parigi, alla Scuola Archeologica Italiana di Atene e nelle Università di Helsinki, del Texas a Austin e la Law School della New York University, dove dal 1999 è Global Professor.

Ma l'avvenimento che ha determinato più di qualunque altro la sua vicenda intellettuale e accademica è stato il soggiorno a Berkeley, all'Università di California, dove, grazie alla presenza di un grandissimo specialista come David Daube, e all'esistenza di una vasta biblioteca specializzata, ha cominciato ad appassionarsi al Diritto greco antico, che da quel momento ha coltivato sino a diventare, nel 1980, il primo professore ordinario di quella materia in Italia, della quale ha introdotto l'insegnamento a Milano, per la prima volta in una Facoltà di Giurisprudenza.

E' direttore della rivista *Dike. International Journal of Greek Law*.

E' membro del comitato di redazione e del comitato scientifico di molte riviste italiane e straniere, fra le quali: *Arenal. Revista de Historia de las mujeres*, Universidad de Grenada; *Dioniso; Crime, Histoire et Sociétés. Crime, History and Societies; Revista de estudios latinos, Cadmo Revista de História Antiga da Universidade de Lisboa; Argos, revista de la Asociación Argentina de Estudios Clásicos; Investigaciones feministas. Estudios de mujeres, Feministas y de Género*, revista de la Universidad Complutense de Madrid.

Ha scritto trentadue libri, tradotti in molte lingue fra le quali l'inglese, il francese, il tedesco, il greco, lo spagnolo, il turco e il finlandese.

Ha scritto oltre 140 articoli, pubblicati sulle maggiori riviste scientifiche italiane e straniere.

Ha ricevuto molte onorificenze, in Italia e all'estero, e il 2 luglio 2002 è stata nominata "Grande Ufficiale della Repubblica Italiana", dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

## Lezioni all'Orecchio di Dionisio Incontri con Guido Paduano, Moni Ovadia, Davide Livermore, Giovanni Salvi e Claudio Magris

La Fondazione Inda rinnova anche quest'anno l'appuntamento con le lezioni all'Orecchio di Dionisio, all'interno del parco archeologico della Neapolis. La stagione *Inda 2020 Per voci sole* si arricchisce così di cinque serate di riflessione con grandi personalità del mondo accademico, della cultura e del teatro. La serie di lezioni, a cura di Margherita Rubino, sarà inaugurata venerdì 17 luglio dal filologo e saggista Guido Paduano che parlerà di *La tragedia greca, fatalismo o libertà?* Introduce Paolo Gian-siracusa, modera Marina Valensise. Mercoledì 24 luglio, l'attore e regista Moni Ovadia, che al Teatro Greco ha diretto nel 2015 *Le Supplici* di Eschilo, parlerà di *Il poeta come eroe*. Introduce Margherita Rubino, modera Antonio Calbi. A concludere gli incontri di luglio, venerdì 31, sarà il regista Davide Livermore, che nel 2019 ha diretto al Teatro Greco *Elena* di Euripide, e intervorrà su *Dramma antico e nascita del melodramma*. Introduce Margherita Rubino, modera Manuel Giliberti.

Venerdì 7 agosto, Giovanni Salvi, Procuratore generale della Corte di Cassazione, rifletterà sul tema *Giustizia e miti antichi*, nell'incontro organizzato con The Siracusa International Institute for Criminal Justice and Human Rights e l'associazione Amici dell'Inda. Introducono Ezechia Paolo Reale e Cochita Grillo. Il quinto e ultimo appuntamento, in programma lunedì 31 agosto, vedrà lo scrittore e saggista Claudio Magris alle prese col tema *Filottete e l'eroe*.

Introduce Margherita Rubino, modera Marina Valensise.

## Mecenate 2020

Oltre ad offrire direttamente un libero contributo alla Fondazione Inda, per sostenere i lavoratori dello spettacolo e la città di Siracusa, quest'anno sarà possibile compiere un gesto concreto di solidarietà in occasione della stagione *Inda 2020 Per voci sole*. Con una donazione di 1000 euro si potrà diventare Mecenate 2020 e assistere dal vivo a tutti gli spettacoli in programma dal 10 luglio al 30 agosto al Teatro Greco, o regalare uno o più biglietti ad altri spettatori, per favorire le categorie sociali più colpite dalla crisi.

In un momento di grande difficoltà, abbiamo pensato a un piccolo gesto per riaffermare la vocazione popolare del teatro classico e la missione originaria dell'Istituto nazionale del dramma antico, nato più di cent'anni fa da un gruppo di notabili siracusani. Il Mecenate 2020 figurerà nell'albo d'oro della Stagione 2020, e riceverà una copia d'autore della litografia di Mircea Cantor realizzata in tiratura numerata.

Per aderire all'iniziativa:

INTESTATO A: **Fondazione Inda onlus**

BANCA: **Monte dei Paschi di Siena ag. 4, via Savoia Siracusa**

IBAN: **IT20Y 01030 17104 000061127315**

P E R  
VOCI  
SOLE

**Coordinatore allestimenti**

Marco Branciamore

**Responsabile acquisti**

Francesco Bottaro

**Responsabile settore scenografico e decorativo**

Carlo Gile'

**Responsabile sartoria**

Marcella Salvo

**Responsabile audio e luci**

Vincenzo Quadarella

**Responsabile trucco e parruccho**

Aldo Caldarella

**Capo elettricista**

Massimiliano La Mesa

**Coordinatore attivita' collaterali**

Filippo Genovese

**Coordinatore operai generici**

Alessandro Garofalo

**Macchinista**

Andrea Lombardo

**Macchinista saldatore**

Giuseppe Russo

**Macchinista ponteggiata**

Salvo Scala

**Aiuto macchinisti**

Massimo Caldarella  
Maurizio Campanella  
Giuseppe Di Falco  
Maurizio Ferro

Michael Galeota  
Adriano Lo Iacono  
Salvatore Lo Manto  
Bruno Piazza  
Guglielmo Sabbio

**Scenografo**

Viviana Scimò

**Aiuto scenografo**

Francesco Miceli

**Fonico assistente regia audio**

Umberto Ferro

**Fonica**

Alessandro Gibilisco  
Andrea Ricciardini

**Disegno luci di scena**

Giuseppe Noe'

**Elettricisti di scena**

Giuseppe Adorno  
Giuseppe Riccioli

**Elettricisti**

Salvatore Midolo  
Salvatore Cortese

**Carpentiere**

Gabriele Siniscalchi

**Operai generici**

Giovanni Amenta  
Sebastiano Galeota  
Giuseppe Garofalo  
Angelo La Mesa  
Renato Renato  
Alessandro Scammacca  
Mirko Tata

**Responsabile diserbo**

Ivan La Mesa

**Operai generici-Ggardinieri**

Giuseppe Alba  
Carmelo Amoddio  
Salvatore Bianca

**Ufficio stampa e area comunicazione**

Gaspere Urso

**Responsabile identità visiva**

Carmelo Iocolano

**Web designer**

Daniele Grande

**Fotografi di scena**

Maria Pia Ballarino, Gianni Luigi Carnera, Franca Centaro

***Consulenti e collaboratori***

**Progettazione e direzione lavori**

Ing. Guido Monteforte

**Supporto tecnico ai lavori di costruzione e installazione scenografie**

fjb Engineering S.r.l.

**Responsabile della Sicurezza**

Ing. Salvatore Buccheri



Si ringrazia l'azienda Planeta per i vini del ricevimento.

Si ringrazia Giuseppe Rosano per il contributo di Noi Albergatori.



## **ERG rinnova il proprio sostegno alla Fondazione INDA: una collaborazione che dura da 15 anni**

ERG sostiene l'organizzazione *INDA 2020 Per voci sole*, la rassegna speciale in programma al Teatro Greco di Siracusa dal 10 luglio al 30 agosto.

Con la sponsorizzazione di questa manifestazione si rinnova il rapporto di collaborazione con l'Istituto Nazionale del Dramma Antico che dura da 15 anni e nell'ambito del quale ERG ha ricoperto il ruolo di socio privato della Fondazione dal 2009 al 2014.

ERG ha concentrato nell'area di Siracusa le attività di sostegno agli interventi che la Sovrintendenza dei Beni Culturali sta portando avanti per il recupero, la promozione e il mantenimento del Parco Archeologico, del quale fa parte il Teatro Greco. In particolare nel 2018 ERG ha finanziato l'esecuzione del progetto di salvaguardia della cavea; nel 2016 ha realizzato e donato alla Sovrintendenza di Siracusa il progetto esecutivo per la realizzazione dell'illuminazione artistica della Latomia del Paradiso; dal 2015 al 2017 ha realizzato, in collaborazione con la Sovrintendenza, la manifestazione "Un Paradiso da riscoprire" che ha consentito le visite notturne della Latomia del Paradiso e dell'Orecchio di Dionigi; dal 2009, inoltre, ERG sostiene le attività di manutenzione del Parco.

La prosecuzione della collaborazione con la Fondazione Innda fa parte delle attività di Corporate Social Responsibility promosse da ERG a sostegno delle iniziative culturali di maggiore rilievo sui territori nei quali opera con i propri impianti di produzione di energia sostenibile e rinnovabile.

*ERG è un Gruppo industriale italiano quotato alla borsa di Milano che da oltre 80 anni opera nel settore energetico. Quotata alla Borsa di Milano, è attiva nella produzione di energia da fonte eolica, solare, idroelettrica e termoelettrica cogenerativa ad alto rendimento e a basso impatto ambientale. Leader nella produzione di energia da fonti rinnovabili, è il primo operatore eolico in Italia e tra i primi dieci in Europa con impianti in Francia, Germania, UK, Polonia, Romania e Bulgaria con una potenza installata complessiva di oltre 1.9 GW. Attraverso il Nucleo di Terni, gestisce un portafoglio integrato di asset per la produzione di energia da fonte idroelettrica, dislocato tra Umbria, Marche e Lazio, per una potenza installata di 527 MW. Possiede inoltre 30 parchi fotovoltaici distribuiti in 8 regioni d'Italia per circa 140 MW di potenza installata e produce energia da fonte termoelettrica grazie alla centrale cogenerativa alimentata a gas naturale da 480 MW di Priolo (SR).*



TIM è tra le principali realtà di Information & Communication Technology in Europa e leader di mercato in Italia. Ai propri clienti offre servizi di telecomunicazione fissa e mobile, internet, contenuti digitali premium per l'entertainment - attraverso TIM Vision, TIM Music, TIM Games - e piattaforme cloud evolute. Il tutto con offerte flessibili e modulabili in base alle esigenze delle famiglie e delle imprese, su piattaforme accessibili da diversi device. TIM è presente nei principali indici internazionali di Sostenibilità ed è impegnata a diventare il principale operatore Telco dell'Eurozona in questo ambito e nella responsabilità sociale. Del Gruppo fanno parte TIM Brasil, uno dei principali player del mercato brasiliano; Sparkle, carrier internazionale tra i primi 10 service provider al mondo con una rete che si estende per circa 530.000 km attraverso Europa, Africa ed Asia; Olivetti, che opera in settori chiave come l'Internet of Things e produce sistemi hardware e software all'avanguardia.



## Fondazione Sicilia per *Inda 2020 - Per voci sole*, al Teatro Greco di Siracusa

In questi mesi difficili, in cui la pandemia da nuovo Coronavirus ha pesantemente compromesso le certezze sanitarie, sociali, economiche della comunità, Fondazione Sicilia ha voluto essere al fianco delle famiglie e della protezione civile attraverso campagne mirate.

Oggi, il sostegno al progetto *Inda 2020 Per voci sole* al Teatro Greco di Siracusa rappresenta la volontà di riprendere un percorso culturale (tra le *mission* di Fondazione Sicilia) che passa anche attraverso il teatro.

Una rassegna speciale per un momento speciale, quella promossa dall'Inda: in cui alcune delle personalità più rilevanti del panorama culturale nazionale e internazionale (da Nicola Piovani a Tosca, da Massimo Popolizio a Mircea Cantor, da Laura Morante a Luigi Lo Cascio, passando per Lunetta Savino, Isabella Ragonese e Lella Costa) si confronteranno con i grandi e immortali temi del teatro classico. Con il suo sostegno, Fondazione Sicilia intende ancora una volta promuovere la crescita del territorio e contribuire a un nuovo inizio che non può andare alle radici del teatro, per riprendere i fili interrotti e mai spezzati. Ben venga, dunque, la collaborazione con una iniziativa come questa, in grado di rimettere in gioco le mille possibilità racchiuse nei classici, su cui si sono confrontati gli artisti, lavorando su testi ispirati alle figure del teatro antico e riscritti da maestri del Novecento come Marguerite Yourcenar, Ghiannis Ritsos, Antonio Tarantino.

Dichiarazione del Presidente di Fondazione Sicilia, Raffaele Bonsignore

La rassegna *Inda 2020 Per voci sole*, al Teatro Greco di Siracusa, rappresenta un'importante occasione per riscoprire la cultura attraverso un percorso fra miti antichi affidato ad alcuni fra gli artisti più rilevanti del panorama contemporaneo. Un percorso, dopo i mesi drammatici che abbiamo vissuto – afferma il presidente di Fondazione Sicilia, Raffaele Bonsignore – che abbiamo voluto supportare perché riteniamo fondamentale ritrovare il contatto con il mondo della cultura dal vivo, seppure con tutte le necessarie misure di prevenzione e di distanziamento.



È stata una bella emozione sapere che l'Istituto Nazionale del Dramma Antico non avrebbe rinunciato ad aprire il Teatro agli spettatori questa estate. Tra le mille difficoltà degli ultimi mesi, difficoltà enormi da ogni punto di vista anche per lo spettacolo dal vivo, si è resa fondamentale la necessità di reinterpretare gli spazi, di creare distanze, di allontanarci – non c'era alternativa – dalla fonte diretta della bellezza.

Il Teatro Greco di Siracusa è uno di quei luoghi magici, sia per chi come me ama il teatro, sia per chi si trovi ad assistere magari per la prima volta alla messa in scena di una delle tragedie che storicamente costituiscono il perno della programmazione dell'Inda: si inizia al tramonto, la pietra nuda del teatro si colora, gli attori prendono il loro posto nella cavea, le scenografie sempre sorprendenti ti catapultano fuori dal tempo e dallo spazio.

Antonio Calbi e il suo staff hanno dovuto ripensare tutto. È nato così questo progetto che SIAE ha immediatamente voluto sostenere: il titolo è *Per voci sole*, e mette grandi nomi dello spettacolo insieme in un percorso tra miti antichi e musica moderna.

Mi fa particolarmente piacere che ad inaugurare la rassegna, venerdì 10 luglio, sia il Maestro Nicola Piovani, con il quale la Società Italiana degli Autori ed Editori condivide da anni le sue battaglie in difesa del Diritto d'Autore e a tutela di tutti gli Autori, di tutti coloro che creano bellezza e che oggi garantiscono ci sia quella bellezza nel nostro futuro.

A Siracusa dirigerà la prima mondiale della riscrittura del dramma musicale *L'Isola della Luce. Dedicato ad Apollo*, composto su libretto del compianto Vincenzo Cerami, e con lui ci saranno due degli artisti più completi e acclamati del nostro tempo: Tosca e Massimo Popolizio.

Se mi sarà possibile, il 10 luglio prenderò anche io posto al Teatro Greco di Siracusa: per me e spero anche per molte altre persone come me sarà un modo meraviglioso di tornare al teatro con la T maiuscola.

*Gaetano Blandini*  
Direttore Generale SIAE



La Fondazione Claudio Nobis nasce ad inizio 2019 dalla volontà di Elena Croce, moglie di Claudio, di onorare la memoria e mantenere vivo il ricordo del marito, giornalista dal 1964 sempre sensibile nel sostenere la cultura specialmente tra i giovani, scomparso nel novembre del 2018. Claudio Nobis ha dedicato tutta la sua vita al giornalismo e si è specializzato nelle diverse aree del settore automotive, della mobilità e della nautica. A soli 26 anni ha fondato e diretto assieme a Carlo Marinovich e Fabrizio Ricci il suo primo mensile di nautica "Forza 7" e negli anni ha lavorato in molti quotidiani nazionali e periodici di settore, passando per la televisione e per la radio, pubblica e privata. Dal 1980 al 2005 è stato responsabile del settore auto presso "La Repubblica" ed ha creato diversi prodotti innovativi - tra cui le pagine motori - che ancora oggi sono un riferimento dell'intero settore. Dal 2006 al 2017 ha poi lavorato per "Finanza & Mercati", per "Liberio Mercato" diretto da Oscar Giannino, "Autoblog", "Rai News", ed è sempre stato un attento osservatore del mondo dell'auto e non solo, essendo anche un appassionato di cinema e di teatro. Dal 1990 al 2006 è stato anche uno dei sei membri italiani della giuria europea "Car of the Year". La Fondazione nasce con lo scopo esclusivo di sviluppare e divulgare la cultura, attraverso la formazione e l'approfondimento scientifico e sociale, nel campo del giornalismo, del cinema e del teatro.

Già da subito la Fondazione ha siglato diverse partnership tra cui:

- Accordo con il Teatro Off&Off con l'intento di sostenere la stagione teatrale 2019-2020 e 2020-2021 supportare la continua ricerca di giovani attori e attrici dando loro la possibilità di esibirsi in un contesto molto autorevole nel panorama teatrale romano e non solo. La Fondazione assegnerà un riconoscimento speciale al migliore attore/attrice attraverso una formula di valutazione che sarà resa nota all'inizio della nuova stagione.
- Partecipazione ai Nastri d'Argento 2019 e 2020, in collaborazione con il Sindacato dei giornalisti cinematografici, che vedrà la Fondazione sostenere un bando di concorso per premiare il migliore soggetto cinematografico a tema.
- Partnership con la LUISS di Roma che consentirà l'attribuzione di una borsa di studio per la frequentazione del biennio alla scuola di giornalismo.
- Partnership con la manifestazione I solisti del Teatro presso i Giardini della Filarmonica Romana, per supportare la cultura teatrale all'interno della cornice dell'estate romana.
- Partnership con l'INDA per le rappresentazioni della stagione 2020.
- Promozione iniziativa lo regalo una poltrona a favore di sette teatri romani; una raccolta fondi per aiutare la riapertura dei teatri dopo la chiusura per pandemia che, a causa del distanziamento sociale, avranno la possibilità di accogliere molti spettatori in meno.



ASSOCIAZIONE AMICI DELL'INDA

Il Teatro Antico costituisce per Siracusa, grazie alla messa in scena delle tragedie che dal 1914 vengono rappresentate sulle antiche pietre, non solo un luogo fisico di particolare importanza e bellezza da un punto di vista storico-archeologico, ma anche uno dei più intensi e condivisi simboli della propria identità e della consapevolezza della propria storia. Ed è stato proprio grazie alla intuizione di un gruppo di intellettuali siracusani, guidato da Mario Tommaso Gargallo che nel 1913 diede vita ad un comitato poi trasformato nel 1925 in Istituto del Dramma Antico, che il monumento è ridiventato uno spazio vivo e creativo che lega in maniera inscindibile la città di Siracusa alle tragedie classiche.

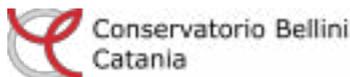
Un teatro che identifica in maniera chiara una città e ne diventa parte essenziale di essa e che ne caratterizza, durante il periodo delle rappresentazioni classiche, i tempi, gli spazi ed i colori del vivere quotidiano.

E qui, a Siracusa, che è rinato il Dramma Antico ed è qui, a Siracusa, che viene riproposto, ogni anno, un modello di rappresentazione teatrale ancora attuale pieno di emozioni e fascino.

Il teatro antico, quindi, non solo come luogo incantevole per uno spettacolo di alto valore e significato culturale ma simbolo attuale di appartenenza e continuità. Ed in questo contesto l'Associazione Amici dell'INDA può certamente ritenersi la continuità ideale tra l'avventura iniziata nel 1913 ed i tempi attuali per una idea di città, già patrimonio della comunità internazionale, come una continua scena teatrale, luogo di incontro di parole e di gesti che, anche se antichi, vivono da protagonisti la contemporaneità.

*Giuseppe Piccione*

Presidente Associazione Amici dell'INDA



Lo spettacolo *L'isola della Luce* di Nicola Piovani, alla cui realizzazione concorreranno professori e studenti del Conservatorio Vincenzo Bellini di Catania, costituisce la prima concreta attuazione della convenzione con la Fondazione INDA sottoscritta a inizio del 2020, che prevede l'elaborazione di progetti condivisi di formazione, ricerca e produzione artistica e la promozione di attività laboratoriali e di tirocinio, di seminari e workshop.

Fra i progetti in cantiere più rilevanti vi è il recupero e la presentazione al pubblico in prima esecuzione mondiale delle partiture prodotte nel corso del Novecento per le rappresentazioni classiche dell'Inda da grandi compositori contemporanei quali Zandonai, Pizzetti, Malipiero, Petrassi, Theodorakis, Sciarrino.

*Graziella Seminara*  
Presidente Conservatorio Vincenzo Bellini

**Coordinamento editoriale**  
Elena Servito

**Progetto grafico**  
Carmelo Iocolano

**Opere**  
Mircea Cantor

**Redazione**  
Gaspare Urso

**Stampa**  
Effegrafiche Fratantonio

